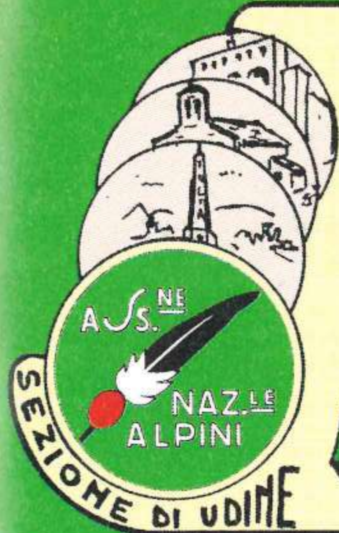
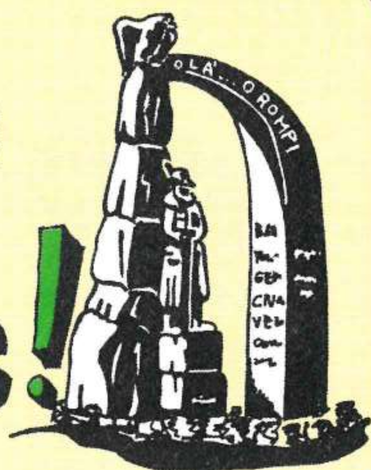


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXXI - N. 4 - DICEMBRE 1998

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Udine - Periodico trimestrale gratuito per i soci



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

"È un dovere contribuire al benessere di tutti i cittadini... dona un po' di te stesso, ne sarai orgoglioso"!

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono, del sangue, del midollo osseo, degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.



Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
Franco D'Agostini, Antonio Grasso, Roberto Toffoletti, Angelo Failutti Doriano Angeli, Guido Cibin Silvia Toneatto Carlo Silvestri, Paolo Montanaro Ufficio stampa Brigata Julia



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

Gli auguri del Presidente



Stiamo per finire questo anno per entrare nell'ultimo del millennio, tante le aspettative, forse giuste le illusioni che ci fanno sperare almeno in questi giorni di festa.

Il pensiero lo rivolgo con grande rispetto e riconoscenza a quanti in questo periodo continuano la loro opera umanitaria nel nostro territorio nazionale e fuori per aiutare chi ne ha bisogno, per quella grande voglia di dare che c'è ancora in molti uomini.

Natale per noi è forse anche un occasione per far finta di scordare i problemi, per dimenticare le proprie possibilità e dire che viene una volta all'anno.

È il periodo nel quale si fanno i propositi, ci si promette di cambiare, con quest'anno farò, sarò, ecc. io spero che tutti noi possiamo mantenere un impegno, quello della coerenza con la statura della nostra Associazione e quindi chiedo a tutti gli alpini di ricordarsi che c'è bisogno di tutti indistintamente per mantenere, per progredire, per essere d'esempio se vogliamo raccogliere anche dei frutti.

Ma Natale non è tempo di paternali semmai di auguri sinceri di prosperità, di felicità, di serenità soprattutto a quanti la meritano per i sacrifici che hanno sofferto.

Un augurio ai Comandanti dei nostri reparti perchè possano esprimere la loro voglia di formare alpini i nostri ragazzi, perchè chi governa abbia un bagliore di buon senso e dimentichi gli opportunismi; vogliamo la continuità si delle nostre Brigate ma soprattutto della cultura alpina della nostra gente.

Un augurio ai genitori dei ragazzi alle armi che il loro appello al buon senso venga ascoltato che non abbiano ad esser coinvolti in incidenti stradali che purtroppo ci addolorano ed esprimo gli auguri più sinceri ed affettuosi di tutti noi padri alpini a quanti come i signori Garro, soffrono questo Natale e li conforti il pensiero che noi, che non conosciamo questi ragazzi in servizio di leva ma ai quali siamo affezionati e li sentiamo teneramente un po' nostri ed abbiamo la presunzione di condividere la gioia ed il dolore anche se non ci conosceremo mai. Siamo accanto a loro, sono i "nostri" alpini.

* * *

Buon Natale con l'augurio che ogni esperienza sia servita ad insegnare qualcosa.

Raduno alpino sulBernadia

Di particolare significato il 40° incontro alpino, sul Monte La Bernadia, poichè si inaugurava la ristrutturazione del Monumento Faro rimesso in splendida forma dopo un grosso e radicale lavoro di risanamento strutturale ed impiantistico, in particolare per la protezione dalle scariche elettriche vero incubo ad ogni temporale.

La cerimonia si è svolta in una splendida cornice di gente che affollava il piazzale, favorita da uno splendido sole che ha premiato il lavoro appassionato degli alpini dei Gruppi del circondario. Lungo la scalinata una bellissima ala di gagliardetti e vessilli sezionali, al piede della stessa era stato allestito l'altare cui facevano da guardia d'onore alcuni uomini che indossavano le vecchie uniformi della guerra. Il picchetto armato costituito dalla 12ª compagnia del Tolmezzo che a Tarcento ha avuto sede e la fanfara della Julia.

Alzabandiera e quindi la celebrazione del rito religioso da parte del responsabile spirituale della Julia il mons. Rino De Marta e don Giovanni Basello parroco di Collalto che ha voluto ripercorrere la storia del Monumento dal lontano 1954 "Già da qualche anno gli alpini di Tarcento erano soliti salire sulla Bernadia nella prima domenica di settembre, per ricordare davanti al Forte, residuato della Prima Guerra mondiale i caduti.

Era cappellano don Alcide Piccoli che celebrava la messa su di un altare improvvisato su alcune pietre. In una di queste visite il Capogruppo di Tarcento, l'avv. Mattighello ebbe l'idea di costruire un monumento. L'idea era ardita essendo ancora in corso la ricostruzione dalla guerra ma pensare che un faro potesse illuminare la pianura nel ricordo dei caduti piacque e prese forma.

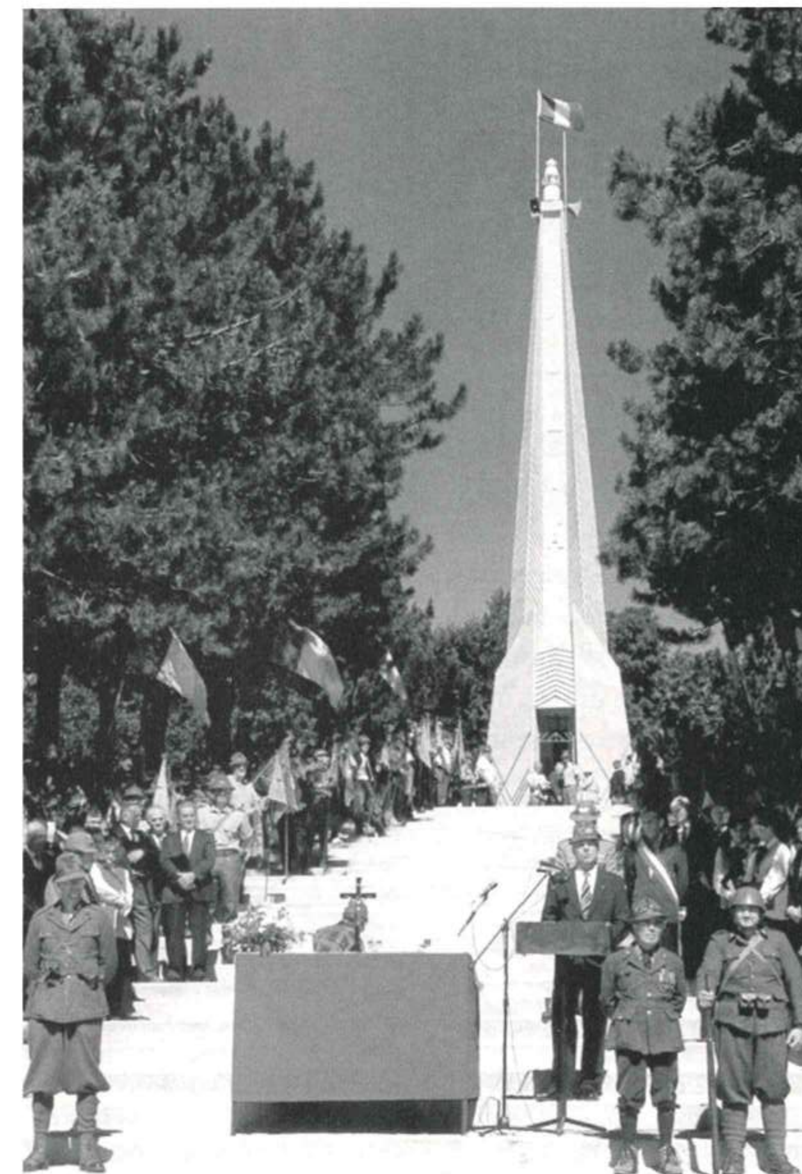


Si costituì un Comitato d'Onore com'era in uso nel tempo al quale aderirono vari generali che avevano comandato la Julia, il Presidente nazionale dell'ANA, quello provinciale dei Combattenti e Reduci e quello delle Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra. I lavori iniziarono il 25 settembre del 1954, su progetto dell'arch. Gianni Avon. Sorse anche un Comitato esecutivo con vari personaggi, dal Capogruppo di Tarcento, a quello di Sedilis, ai Sindaci di Tarcento, Taipana e di Lusevera ecc.

L'opera alta 27 metri ha sulla sommità un faro dono dell'arsenale di La Spezia ed irradia la sua luce fino a 35 chilometri. Alla base un piccolo sacello contiene le spoglie di sei caduti della guerra 15 - 18 ed un piccolo altare con la Madonna della Julia opera dello scultore Egisto Caldana di Vicenza.

L'inaugurazione avvenne il 14 settembre del 1958. Sostenitori della costruzione furono anche due sacerdoti, mons. Camillo Di Gaspero ed il parroco di Sedilis mons. Piero Flamina che fino alla sua morte, dopo ogni cerimonia invitava le autorità nella sua canonica". Dopo sono intervenuti il Consigliere nazionale Alfonso Muzzolini che ha descritto i lavori eseguiti e ringraziato l'allora Presidente della Giunta regionale per aver deliberato il contributo per la manutenzione e le ditte realizzatrici delle opere.

Il Sindaco di Tarcento, Lucio Tollis ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale parlando della cultura che viene espressa anche dagli alpini con le loro tradizioni, il loro attaccamento alla terra d'origine. È intervenuto il Presidente Toffoletti dopo essersi associato a Muzzolini nei ringraziamenti ha rivolto uno anche a lui in quanto coordinatore dei Gruppi che lavorano alla manutenzione delle aree ed all'organizzazione della cerimonia.



Un plauso lo ha rivolto al Coro di Muzzana del Turgnano che ha accompagnato la Messa.

Il suo intervento è stato caratterizzato dal cambio generazionale ai vertici dell'ANA ed alla vita dei giovani in essa che dovrà seguire i moderni canoni interpretativi di chi oggi termina il servizio militare e cerca un riferimento nell'Associazione.

Ha parlato dei nuovi assetti organizzativi anche all'interno delle Forze Armate in particolare nella Julia dove il suo Comandante si è impegnato in prima persona a favore dei ragazzi e del loro inserimento nell'esercito quale risorsa di nuovo lavoro qualificante.

Il generale Marinelli ha concluso gli interventi parlando del rapporto che esiste tra l'Associazione e la Julia, nella quale la gente friulana orgogliosamente si identifica e considera l'ANA l'entità che più di altre sa conservare gelosamente quei valori di serietà civica travasandosi in essa tutta la solidarietà e la determinazione di quanti costruirono la leggenda della Julia .

Dopo la cerimonia si è continuato con il classico convivio nel bosco e sul prato con allegria e spensierata gioia.

Riunione dei Capigruppo

Domenica 25 ottobre nella Sede del Gruppo di Passons si è tenuta l'annuale riunione dei Capigruppo che è stata preceduta da una breve cerimonia al Monumento eretto nello spiazzo antistante.

In apertura il Presidente Toffoletti ha ricordato i capigruppo scomparsi nel corso del 98: Luigi Mauro di Udine Rizzi, Elvio Masolin di Latisanotta e Giovanni Fregonese di Udine Est nonchè il Consigliere sezionale Bepi Comuzzi e Mario Caliz che curò per molti anni il giornale Alpin Jo Mame. Assistito dai Vicepresidenti Soravito e Tonizzo, dal Consigliere Nazionale Muzzolini, dal responsabile per la Protezione Civile Buratti e dal Consigliere Cecotti che fungeva da Segretario, ha iniziato i lavori trattando i vari punti all'ordine del giorno: "Prima di fare la cronaca dell'attività svolta nel 98, voglio parlare della nostra vita associativa alla luce anche del recente incontro dei presidenti del Triveneto, con il Presidente nazionale Parazzini, in occasione del raduno di Trento di domenica scorsa. Il cambio generazionale avvenuto tra Caprioli e Parazzini coincide con quanto stiamo in effetti vivendo anche nella nostra Sezione con l'ingresso di tanti ragazzi i quali vedono l'Associazione come un riferimento dell'orgoglioso loro appartenere agli alpini. Non è retorica ma constatazione, infatti i nostri figli hanno già fatto il servizio militare e pensiamo alla loro mentalità, a come vedono con spirito costruttivamente critico molti nostri atteggiamenti. "Ha accennato all'ipotesi formulata dalla Sede Nazionale di considerare alpini gli appartenenti alla Monterosa citando una frase dell'editoriale apparso sull'Alpino di settembre: "Ora è giunto il momento di voltare pagina, non dimenticando nulla ma rispettando chi ha comunque fatto il proprio dovere. "Tracciato un quadro delle attività che vengono svolte ha fatto alcuni esempi sulla loro evoluzione possibile, ha parlato dei rapporti con le Forze armate, sempre più sottoposte a regole burocratiche che ne limitano la spontaneità e costringono sempre più entro rigidi protocolli che non coincidono con lo spirito informale degli alpini. Un doveroso argomento trattato è stato quello dell'uso delle sedi, dell'attività in esse svolta, degli aspetti fiscali previsti dalla normativa ecc. ha fatto un quadro delle attività più significative: "In gennaio ci siamo ripromessi di realizzare il nuovo pennone a Cargnacco e come annunciato qui lo scorso anno ci siamo riusciti per la Giornata del Disperso. Il risultato è stato superiore al progetto e dobbiamo rendere il merito allo scultore Malison che ha realizzato quel fascio di girasoli che nasce dal basamento, realizzato dagli alpini Toneatto, la ditta di Flumignano che ha dato anima e corpo per rispettare i tempi davvero stretti. Un grazie lo rivolgo al signor Crasnig di Torsa che ha realizzato i rivestimenti in graniglia aiutato dall'alpino Giuseppe Mion del Gruppo di S. Andrat del Cormor. È stato molto bello vedere come gli alpini dei Gruppi del Comune di Pozzuolo avessero lavorato per lo scavo, il getto del plinto e la posa dei cordoli in pietra e del palo. Possiamo dire che quel pennone monumentale è il frutto del lavoro degli alpini, è quell'atto di devota riconoscenza ai nostri caduti in terra di Russia, è stato il mantenimento della promessa di aver cura di Cargnacco, fatta a Luigi Grossi, alpino e Presidente dell'UNIRR di Udine che purtroppo non ha potuto vedere ne potrà vederlo mai essendo ormai in fin di vita. A Trieste è stata ultimata la Casa Mia presso il Burlo Garofolo, opera che dicevamo veniva fatta costruire da una Ditta, per l'onerosità di portarsi fin là ma che comunque ha visto all'opera diversi nostri alpini per le opere di finitura, interne, vedi piastrelle ecc ed esterne come il porfido dei marciapiedi. Quell'istituto ospedaliero ha avuto un atteggiamento molto diverso da quello udinese che aveva proposto lo smantellamento della casa per costruirvi chissà cosa. Questo significa che l'umanità non sta in chi gestisce i luoghi di cura ma in chi ha provato il loro inferno.





Sempre nel sociale è stato notevole l'impegno per sistemare a Gioiosa Jonica una casa per una comunità. Encomiabile e commovente lo spirito dimostrato da 50 volontari della nostra Sezione ed uno di quella di Palmanova, coinvolto per amicizia, sacrificio non compreso da altri che non hanno sentito lo stimolo a partecipare, lasciando dell'amaro in bocca ha chi si è tanto prodigato, primo Fiorenzo Fava che ha organizzato gli uomini ed i lavori che è stato molto deluso dal fatto di non poterli condurre a compimento. Abbiamo cercato di sopperire a ciò inviando una cospicua somma di denaro per assumere manodopera sul posto. Si è ripetuta la difficile situazione in cui ha operato lo scorso anno Odillo Fabris nell'organizzare il lavoro di recupero dell'oratorio di Ceva.

Probabilmente siamo ottimisti sulla disponibilità dei soci e pensare che tutti quelli che hanno vissuto esperienze di lavoro fuori della nostra Regione, vedi anche l'intervento a Diano d'Alba, hanno conosciuto uno spirito di fratellanza davvero unico che li ha fatti diventare amici sinceri. A S. Bernardo, una frazione a nord di Udine, sono stati eseguiti lavori presso una famiglia che tiene in affidamento ragazzi, figli di famiglie separate per gravi motivi (drogati, carcerati ecc.) Lavori che proseguiranno ad iniziare dai primi giorni di novembre per ristrutturare una rilevante parte di fabbricato rustico. Per le celebrazioni, senz'altro notevole è stata quella dell'80° di Vittorio Veneto organizzata dal Gruppo di Tarvisio con una inedita mostra fotografica proveniente da privati, con una serie di manifestazioni che hanno coinvolto la vallata e la vicina Carinzia. Su questo tema è da ricordare l'opera svolta dai Gruppi di Gradiscutta e di Rivignano sul M. Freikofel per mettere in luce i reperti delle linee della prima Guerra Mondiale. Unici gruppi che hanno raccolto l'appello rivolto attraverso le pagine di Alpin Jo Mame. L'Associazione amici delle alpi carniche, ci ha scritto per evidenziare la loro opera e per annunciarci che se un Gruppo vorrà dedicarsi al ripristino di una specifica opera, verrà apposta una targa a testimoniare questo lavoro.

Dobbiamo essere riconoscenti all'interessamento di Muzzolini ed alla sensibilità dell'allora Presidente della Giunta regionale Cruder se abbiamo potuto ristrutturare il Faro del Bernadia riportandolo ad un magnifico aspetto e mettendolo soprattutto in sicurezza statica ed impiantistica. Nello sport oltre alle gare sezionali di Bocce, con la vittoria del Gruppo di Passons e di Tiro a Segno, con la vittoria del Gruppo di Lestizza nelle squadre e di Osoppo nell'individuale, intitolate ai Presidenti Gallino e De Bellis, vi è stata la partecipazione a gare nazionali di Tiro a Segno, dove Udine ha ben figurato con un secondo posto nella pistola, di Marcia in Montagna e di Sci Alpino con risultati di tutto rispetto ottenuti dagli atleti di Tarvisio, nelle varie categorie e di Tarcento, nella categoria veterani. Vi

sono state molte gare cui hanno preso parte i nostri atleti organizzati dal Gruppo Sportivo. Con lo scioglimento dei GSA la parte sportiva fa capo alla Sezione per cui è in fase di organizzazione questo settore che lasciavamo sempre indipendente e che ha il merito di effettuare la Sci alpinistica del Canin, gara di rilevanza internazionale, oltre alle gare di marcia in montagna intitolate ad alpini come il recente Trofeo del Forte disputato ad Osoppo". Ha dato notizia del nuovo responsabile di redazione del giornale, Franco D'Agostini che ha già iniziato il suo lavoro con il numero di settembre, per i sentieri, vista l'impossibilità di Romeo Jogna di portare avanti l'incarico, questo passa, su sua indicazione a Marco Munini, capogruppo di Percoto, appassionato e buon conoscitore della montagna.

Per quanto riguarda la quota sociale per il 2000 è stato deciso di non modificarla.

È stata fatta una breve relazione sull'iniziativa della Sede nazionale denominata "Cammina Italia '99" e sulle tappe assunte dalla nostra Sezione. Ha preso la parola Antenore Buratti per relazionare sull'attività di Protezione Civile e sui programmi prossimi. Toffoletti ha ripreso per informare sul rinnovo di parte del Consiglio sezionale nell'Assemblea del 5 marzo '99 indicando i Consiglieri rinnovabili che sono: TOFFOLETTI, SORAVITO, D'AFFARA, DANUSSI, DE MONTE e JACUZZO, vengono proposti dalle rispettive Zone: Ernestino BARADELLO al posto di Lamon e Rino TESOLIN al posto di Stacco perchè non rinnovabili avendo compiuto il secondo mandato. Odillo FABRIS è stato indicato quale Consigliere in applicazione al nuovo regolamento sezionale. Roberto BONELLI di Osoppo assumerà la rappresentanza del suo Gruppo e di quelli di Majano e Colloredo di Monte Albano mentre Tessaro rappresenterà Buja e Dolso assumerà anche quello di Moruzzo, ovviamente dopo il 5 marzo '99. È seguito un nutrito numero di interventi tra questi Luigi Pecile che ha tra l'altro auspicato la pubblicazione sul giornale di notizie fiscali; il rappresentante del Gruppo di Moggio ha chiesto di proporre alla Sede Nazionale di ridurre il periodo minimo di servizio nelle TT.AA; Blancuzzi per chiedere di presentare in Assemblea il Bilancio sezionale con maggior dettaglio; Fanna per chiedere un regolamento delle gare sportive; Buttolo di Stolvizza ha ringraziato i 52 Gruppi rappresentati all'inaugurazione della Sede ed invitato tutti a far loro visita in Val Resia; Convertini e Ventulini sono intervenuti sull'organizzazione della PC; Muzzolini che ha ricordato che nel '99 ricorreranno gli 80 anni di fondazione dell'ANA e Livon per rammentare gli obblighi della direttiva 626 sulla sicurezza del lavoro. Un incontro come sempre interessante e costruttivo per discutere i nostri problemi con serenità e civile confronto.



L'alpino Fabrizio Zanfagnini ha dedicato al Friuli ed alle sue montagne un bellissimo libro che, in molte immagini suggestive ed inedite, fa scoprire gli angoli più significativi e per molti sconosciuti. Colti in vari momenti delle stagioni, i luoghi appaiono di una suggestione unica raccontando la storia della gente e delle tradizioni. Tra le numerose fotografie che illustrano il libro gli alpini potranno riconoscere ambienti familiari o noti. Il libro si apre con una prefazione dell'attore Omero Antonutti e continua con una carrellata di oltre trecento immagini che spaziano dalle vette alle sabbie delle spiagge, in bianco e nero ed a colori, intercalate da opportuni testi che propongono una continua riflessione per una migliore godibilità delle foto. Un libro consigliato non solo a chi è appassionato dell'ambiente naturale ma anche a chi vuole conoscere il Friuli in tanti suoi aspetti geografici, naturalistici, sociali, economici, un percorso che il lettore può fare comodamente in poltrona e che all'autore è costato un grande sforzo fisico nel farlo in ogni condizione di tempo per cogliere gli aspetti più caratteristici e suggestivi. Il volume viene proposto ai Soci alpini a L. 45.000, acquistabile presso la sede sezionale o altrimenti con spese postali, potrà esser ricevuto a casa propria ordinadolo a Campanotto Editore via Marano, 46 33037 Pasian di Prato (UD) tel. 0432- 699390 fax 0432 - 644728.

LE VARIAZIONI DI INDIRIZZO SIA PER "ALPIN JO MAME "CHE PER "L'ALPINO" DEVONO ESSERE INVIATE ALLA SEZIONE E NO ALLA SEDE NAZIONALE A MILANO.

Casa mia a Trieste

La seconda casa è stata realizzata presso l'ospedale infantile di Trieste, inaugurata il 16 maggio, il 1° giugno ha già iniziato ad ospitare i parenti dei giovani degenti, ben 61 e provenienti per metà dalla nostra regione, per l'altra metà un po' da tutt' Italia, dal sud come da Torino, Bergamo, Padova, Roma, Treviso, Verona, Venezia ed anche due stranieri.

Segno questo del prestigio del nosocomio triestino nel curare i bambini e quindi segnale dell'utilità della nostra iniziativa. Realizzazione che ha visto il contributo di tante persone che in ogni parte del Friuli hanno contribuito nelle varie manifestazioni organizzate per la raccolta dei fondi. Un ringraziamento particolare ci viene dall'Associazione "Casa Mia" perchè abbiamo contribuito con la nostra manodopera ad accelerare i tempi di consegna, quindi il ringraziamento lo sentano tutti coloro i quali hanno lavorato, senza citarli, nel timore di omettere ingiustamente qualcuno. La necessità di avere all'interno delle strutture ospedaliere questo tipo di servizi non è stato recepito dalle strutture sanitarie né dagli enti pubblici preposti e noi continuiamo ancora a realizzarne, questa volta nell'ospedale di Udine per i trapiantati, visto che è diventato il centro trapianti dell'intera Regione e che i pazienti hanno la necessità di vivere il primo periodo post dimissione, nelle vicinanze della struttura per poter intervenire, se mai ne fosse bisogno, in tempi rapidissimi. La casa è già stata prenotata alla Ditta costruttrice e sono in corso le pratiche burocratiche per ottenere le varie autorizzazioni. Quindi riprenderemo a raccogliere i fondi consci che tutti possiamo dare alla comunità servizi anche se l'istituzione non li prevede.





1998 all'insegna della solidarietà

Vogliamo proporre, in cronaca sezionale, questo articolo inviatoci dal Gruppo di Nespoledo perchè esemplare per far capire lo spirito di solidarietà, far capire perchè tanti alpini facciano queste azioni e sia lontano da loro ogni ambizione di mettersi in mostra, di avere davanti ai loro mezzi (privati) cartelli che reclamizzino la provenienza.

Il loro è spirito puro da imitare ed è necessario meditare sull'egoismo di tanti, anche alpini, che si lamentano sempre perchè viene solo chiesta la loro disponibilità; tanti credono che ad ogni azione debba corrispondere un compenso materiale e non sanno quanto sia più grande ed appagante il grazie magari della persona più insignificante o solo quella pacca sulle spalle che ci si scambia quando ci si lascia dopo una di queste imprese. Ci chiediamo quanti soci hanno pensato di dedicare un solo giorno alla solidarietà, prima di identificarsi tra gli alpini in generale, che vengono portati ad esempio per slancio altruistico e spirito di servizio.

Al curriculum del nostro socio, l'artigliere da montagna Ezio Granziera, bisogna aggiungere un 'altra nota positiva: è riuscito, con il suo esempio, a rompere il ghiaccio ed a trascinarci verso la via della solidarietà. Infatti, negli anni precedenti aveva abbandonato il comodo focolare domestico per dare una mano agli alluvionati del Piemonte, prima a Diano d'Alba e poi a Ceva. Quest'anno, per uno strano gioco del destino, gli alpini sono entrati nell'ambito del programma di gemellaggio tra le diocesi del Nord Est e della Calabria, per cui siamo stati invitati a recarci a Gioiosa Jonica per collaborare alla ristrutturazione di una ex scuola da adibire ad abitazione per una comunità di giovani in difficoltà. In quattro del nostro Gruppo vi abbiamo trascorso due settimane: è stata un'esperienza veramente valida sia sotto il profilo lavorativo, sia per la conoscenza diretta della gente del luogo, molto ospitale ed anche per l'affiatamento e lo spirito di fratellanza con gli alpini degli altri Gruppi intervenuti. La seconda opportunità ci è stata data dalla Caritas di Udine che ci ha permesso di intervenire a Salmata, un centro tra Nocera Umbra e Gualdo Tadino, in Umbria. Gli interventi sono stati vari: ristrutturazione di un grande capannone, smontaggio e rimontaggio di un garage con realizzazione della relativa piazzuola; smontaggio di porte, finestre, radiatori da poter riutilizzare, smontaggio di mobili e rimontaggio in ambienti più sicuri, gettata dei plinti da utilizzare per la copertura di alcuni containers. Quest'ultimo lavoro è stato realizzato a tempo di record con l'aiuto di giovani alpini e gli amici del coro "nuove voci" di Nespoledo, che hanno anche creato, con i loro canti di montagna, un'atmosfera di allegria e di serenità per gli abitanti del luogo. Nell'ultimo turno è venuto con noi anche l'alpino Fiorenzo Bernardis di Dolegnano, personaggio eclettico e capace di fare qualsiasi lavoro. C'è stato ancora qualche intervento a Bovec, in Slovenia e per ultimo nel nostro Comune, ove le piogge e le esondazioni del Cormor hanno causato gravi danni. Anche la "licenza premio" in Grecia, che ci eravamo presi per ritemprare le membra è stata funestata dalle notizie che ci giungevano dall'Italia, riguardanti l'inondazione di S. Maria di Sclaunicco. Nel concludere è d'obbligo una considerazione, le esperienze che abbiamo vissuto sono senz'altro molto valide, peccato che spesso nascano da calamità naturali e dall'incuria dell'uomo. -



Il gruppo dei giovani del coro "Nuove Voci "



Il cantiere di Salmata in Umbria.

La casa di Zovello

Il fabbricato ristrutturato da 400 alpini che hanno donato ben 12.000 ore di lavoro unito al lavoro gratuito di professionisti, artigiani ecc, è una realtà ed è diventata la Casa vacanze dell'Associazione Italiana Persone Down. È stata inaugurata lo scorso anno e già quest'estate ha ospitato i primi gruppi di Down e familiari. Con il contributo della Provincia di Udine è stato pubblicato un pieghevole che reclamizza questa realtà. Il pieghevole la descrive nella struttura ricettiva che è di quattordici posti letto suddivisi in quattro camere, viene fatta una sua breve storia mettendo in evidenza il lavoro determinante degli alpini della Regione e stabilendo un regolamento per l'uso che deve avvenire con prenotazione all'Associazione di Roma. Possono venire ospitati tutti i soci dell'AIDP e di altre Associazioni Down, anche i familiari se vi è la disponibilità. Tanto lavoro ha dato i risultati e questi dolcissimi Down la stanno godendo.





Mario Caliz ci ha lasciati



Il 4 agosto è andato avanti Mario Caliz, aveva prestato il servizio militare nella compagnia comando del'8° reggimento, ultimato il quale aveva intrapreso la sua attività di tipografo da Del Bianco a Udine e poi al Messaggero Veneto per una decina d'anni. La sua vocazione era la ristorazione, passione che aveva ricevuto dalla mamma "Siore Santine "che conduceva la omonima trattoria a Pradandons. La sua adorabile moglie Lucia, è stata il suo braccio operativo per dimostrare questa passione ed il desiderio di far evolvere e crescere il modo di fare ristorazione. Lucia è stata così brava e tenace, si perchè ha dovuto sopportare tante fatiche che implica il lavoro di cucina, da creare nell'Ostaria da Santine un punto di riferimento per i buongustai e per chi voleva scoprire i piaceri e la fantasia della tavola.

Mario ha lavorato nei luoghi deputati alla crescita e sviluppo del turismo legato alla ristorazione, è stato Vicepresidente della FIPE, ha preso parte alla Consulta nazionale del Turismo in seno alla Confcommercio, Presidente dell'Unione Esercenti della Provincia di Udine. Il suo lavoro è stato senza sosta, tutto proteso al Friuli che amava e voleva più prestigioso, ai livelli che si merita e per questo Mario non ha pensato a se stesso, a quel maledetto diabete che non lo ha perdonato e lui diceva che si riguardava, che però lo faceva quando poteva, "adesso porto a termine questa iniziativa e poi mi metto a dieta" ma non lo faceva mai perchè era impegnato sempre in qualche iniziativa. Lo abbiamo conosciuto anche durante l'adunata del '96 quando ha coinvolto tutti gli iscritti alla categoria per farli partecipare a quella manifestazione di "ospitalità friulana" che per lui è stato il credo.

Come alpini lo ricordiamo per l'impegno assunto con tanta professionalità e dedizione nel condurre la redazione di Alpin Jo Mame. Veniva in Sezione per esaminare il materiale e faceva finta di sgridare chi gli era vicino perchè era scarso, perché non c'erano fotografie, perchè di un fatto importante non c'era nemmeno uno straccio di cronaca: tutti atteggiamenti che derivavano giustamente dalla cronica mancanza degli alpini ma che in effetti era solo facciata la sua, in effetti prendeva sotto braccio quello che c'era e si metteva al lavoro per compensare tutto quello che non c'era. Il giornale usciva sempre, puntuale e completo, molti continuavano a far finta di niente, anzi si lamentavano se nel numero successivo non appariva la cronaca di una loro iniziativa della quale non avavano dato nemmeno notizia verbale. Lui non li stava a sentire continuava a fare, a supplire, era appagato dal risultato, dai complimenti di quei pochi che capivano il suo lavoro.

Nel '92 voleva cambiare l'aspetto del giornale, era coerente con la sua continua ricerca del miglioramento e mi disse che sarebbe stato bello impostarlo come una rivista; non ebbe poi il tempo né la possibilità di farlo perché tra impegni istituzionali ed acuirsi della malattia dovette lasciare la redazione, ne assunsi l'impegno e non dimenticai la sua proposta che subito attuai dando al giornale l'attuale aspetto.

Una cosa di Mario che conoscevamo in pochissimi e che oggi tutti, sfogliando Alpin Jo Mame, comprenderanno anche da questo aspetto, quale era lo spirito di Mario, quel continuo ed assillante desiderio di migliorare non per suo prestigio ma per quello del Friuli che tanto amava come la sua Lucia, le figlie Ivonne e Giovanna e quei nipotini che gli facevano dimenticare i problemi fisici. Di Mario ci resterà sempre il ricordo di quel tavolo rotondo, all'ingresso della sala da pranzo della trattoria, attorniato dai familiari con Lucia che gli rispondeva dalla cucina, paziente e comprensiva artefice anch'essa di questa loro realtà.

Roberto Toffoletti

Ricerca di commilitoni

L'alpino Nicoloso Giovanni, 3° sc/35, che ha prestato servizio di leva come furiere a Pontebba dal febbraio al dicembre 1958, desidera mettersi in contatto con il commilitone che lo contattò nell'ottobre 1997 per un incontro a Pontebba. Attualmente non avendo alcun recapito del collega che prese contatto con il sottoscritto, chiede, se possibile, di essere di nuovo contattato.

L'indirizzo è: 33038 San Daniele del Friuli (UD), Via Umberto I°, 15 – Tel. 0432/955387.

Il Socio Benito Dreolini di Reana ha ritrovato sul monte Chianevate, nel Gruppo del Coglians, una macchina fotografica marca Revue, il rullino contiene foto dell'Adunata di Bari, per informazioni rivolgersi in Sezione.

Giornata del disperso a Cargnacco



Il pennone che campeggiava al centro del piazzale del tempio di Cargnacco, portava addosso tutti gli anni che aveva, da quel lontano momento in cui la buona volontà lo eresse. Gli anni passano e con essi si accumulano i segni delle intemperie sopratutto sul ferro del palo che non offriva più garanzie di stabilità. Ma c'era anche un altro motivo per cui gli alpini della Sezione di Udine hanno deciso di donarne uno nuovo: c'era la necessità di dare un segno più forte ed immediatamente comprensibile di quanto era raccolto nel Tempio. Cosl ha esordito il Presidente Toffoletti, domenica 20 settembre durante la cerimonia nella Giornata del Caduto e del Disperso sul Fronte Russo: "Mi rivolgo a chi per la prima volta è venuto qui a Cargnacco e nel vedere questo monumento legge la storia vissuta in quella tragica Campagna Russa, pensa a quanti soldati di ogni appartenenza non hanno fatto ritorno a casa e vedendo questi anziani reduci qui attorno a noi deve acquisire il loro messaggio di pace e di speranza in loro per mantenere la pace, quella pace e democrazia che stanno vivendo non conoscendone bene il valore e sopratutto il prezzo che hanno pagato i nostri padri per darcela". Il monumento consiste in un basamento rotondo in pietra sulla quale è inciso il corso del fiume Don e sono riportate in bronzo i nomi dei reparti e delle località di quel tragico campo di battaglia. Da esso sorge un fascio di girasoli in bronzo, in grandezza naturale, opera dello scultore Gianfranco Malison. Al centro il pennone sul quale svetta la bandiera. Grande simbologia degli elementi che da soli parlano esplicitamente anche al profano della storia. Dal campo di battaglia e di morte sorgono i girasoli, coltivazione tipica russa e fonte di vita, tra di essi spicca il pennone che fa garrire il tricolore, l'emblema della Patria. Un lavoro notevole per impegno e per ricerca artistica degli elementi che ha colpito molto favorevolmente i reduci che si sono soffermati a leggere i nomi delle località, ad individuare il loro reparto, a piangere i tanti ragazzi che hanno lasciato là. Il Presidente Nazionale dell'UNIRR ha ricordato il valore ed il sacrificio dei combattenti come monito alle generazioni attuali. Il Sindaco di Pozzuolo prof. Sergio Beltrame ha portato il saluto dell'amministrazione comunale e della popolazione locale. Dopo la messa al campo, celebrata dalla M.d'Oro Enelio Franzoni assieme al Parroco di Cargnacco ed al responsabile spirituale della Julia, è stato scoperto il Monumento e deposta poi una corona nella Cripta del Tempio. Un picchetto armato del 5° reggimento Superga ha prestato servizio assieme alla fanfara della Brigata Pozzuolo, ragazzi attenti e partecipi a questa cerimonia per loro poco comprensibile nei sentimenti ma non certo nel significato. Infatti i ragazzi si stanno dimostrando molto interessati alla storia più recente, fatti molto lontani nel tempo ma dei quali possono sentire la viva testimonianza dai protagonisti, spesso loro familiari. Questo deve essere il conforto dei nostri reduci, la soddisfazione nel vedere che la loro voce non è dispersa nel vento come credono sconsolati, ma sarà forse un po' anche merito dei loro figli che sono dei buoni genitori ed educano i figli secondo i principi morali che debbono essere la guida di chi dovrà prendere in mano le sorti dell'Italia.



Trofeo De Bellis

La seconda edizione del Trofeo sezionale di Tiro a Segno, intitolata al Presidente sezionale Gugliemo De Bellis ha visto crescere il numero dei partecipanti, segno dell'affermazione che sta avendo. Anche la parte organizzativa è migliorata con grande soddisfazione degli organizzatori e dei titolari del Poligono di Tarcento, gli alpini Riccardo e Roberto Garzitto. I soci dei Gruppi di Buttrio, di Buja e di Magnano hanno lavorato sodo per dare ai 151 tiratori le migliori condizioni di gara. I risultati sono stati la dimostrazione che la competizione è alla portata di tutti con sorprese per i "tiratori esperti" che si sono visti spesso superare da dilettanti. Anche due gentili signore si sono cimentate ottenendo il plauso ed una coppa ampiamente meritata. Nelle classifiche vi sono stati i seguenti risultati: nell'individuale, Adriano Forgiarini di Osoppo è risultato primo, seguito da Roberto Garzitto e da Riccardo. Nella classifica a squadre, il Gruppo di Lestizza ha vinto seguito da quella del Gruppo di Manzano, quindi Buttrio, Buja, Billerio e Tarvisio. Presente anche la Sezione di Cividale con la squadra del Gruppo di Faedis. Quest'anno è stato posto in palio il Trofeo che verrà assegnato permanentemente alla squadra che vincerà tre edizioni. Appuntamento alla prossima edizione che si disputerà probabilmente in dicembre per non interferire con l'apertura della stagione di caccia.







Calendario manifestazioni

DI GRUPPO

-11 aprile	Basaldella inaugurazione Ancone votive
-18 aprile	Manzano 75° di costituzione
-20 giugno	Segnacco 60° di costituzione
-20 giugno	Pontebba incontro a Passo Pramollo
- 4 luglio	Val Resia cerimonia a Sella Sagata
-18 luglio	Collalto incontro con gruppi gemellati ed austriaci
-25 luglio	Monteaperta incontro alpino
-25 luglio	Chiusaforte incontro a Plan Spadovai
-22 agosto	Rive d'Arcano incontro con emigranti
-28 agosto	Collalto incontro alpino
-1° agosto	Lusevera incontro a Musi
-1° agosto	Forgaria festa alpina sul mont di Prat
-12 settembre	Savorgnano 75° di costituzione
-19 settembre	Muzzana 40° di costituzione

SEZIONALI

-24 gennaio	Tempio di Cargnacco anniversario di Nikolajewka
-7 marzo	Assemblea
-28 marzo	Muris
-25 aprile	Sella Nevea Sci alpinistica del Canin
-5 settembre	Bernadia (raduno nazionale)

NAZIONALI

- 7 febbraio	Lizzano (BO) campionato nazionale di sci alpinismo.
- 7 marzo	Vermiglio (TN) campionato nazionale di sci di fondo
- 28 marzo	Domodossola campionato nazionale di slalom
- 27 giugno	Pellegrinaggio al Contrin
- 11 luglio	Raduno sull'Ortigara
- 1 agosto	Pellegrinaggio in Adamello
- 12 settembre	Corsa in montagna a Verona - Nazionale
- 26 settembre	idem a Pordenone di regolarità
- ottobre Raduno	Triveneto a Belluno

Nel mese di maggio o giugno, da concordare con i Capigruppo, Esercitazioni di Protezione Civile in ciascuna Zona.

* le date possono subire delle modifiche e verranno comunicate nei numeri successivi.

Il cappello Alpino

Al momento di andare in stampa vogliamo esprimere un certo disappunto per l'uso del· cappello alpino da parte del Presidente del Consiglio Mancino e del Sottosegretario alla Difesa Rivera, forse loro non si sono resi conto che per noi esso è sacrosanto ed hanno adottato il "parapioggia" ritenendolo familiare qui in Friuli. Ci scappa una battuta che potrebbe essere un nuovo articolo dello Statuo: "il cappello alpino può essere indossato da chiunque... purché sia da generale", visto che all'Adunata di Roma chi era in Piazza S. Pietro ricorderà che al Papa venne porto un cappello da sergente e poi nelle foto è stato ritratto con cappello da generale, così è stato riservato ai due parlamentari. Non sarà forse che quello da semplice alpino, con tutta la sua gloria addosso non sia degno di teste… coronate?

Nel mese di ottobre ci ha fatto visita, nella sede sezionale la signora Palmira Zoratti che ha voluto elargire un cospicuo contributo per le nostre iniziative a favore dei più deboli.

Ringraziamo di tutto cuore la cara signora Palmira, madrina degli alpini del Canada e con lei salutiamo tutti gli emigranti che attraverso le loro manifestazioni di affetto e di attaccamento al caro Friuli, con l'immaginazione, ci fanno vivere con loro nei paesi dove sono andati a lavorare tanti anni fa e ci fa piacere sentire come le comunità italiane sentano anch'esse la nostra vicinanza ed affetto.

Campionato nazionale di tiro a segno

Oro a Marcello Stizzoli nella pistola e bronzo a Paolo Isola nella carabina, questo è il bottino dei tiratori della nostra Sezione.

"Novum Comun" così i romani nel 56 a.C. chiamarono la città lariana protetta da mura turrite a difesa dai continui disordini che provocavano i Reti, oggi città industriosa e creativa, Como è una porta aperta alle speranze della nuova Europa. Dopo dieci anni ha ospitato la 29ª edizione del Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno che ha visto in pedana 56 tiratori in rappresentanza di 12 Sezioni. Nei 30 colpi categoria Open la vittoria è andata a Giuseppe Ugherani che si è inserito di prepotenza tra i due favoriti, Roberto Facheris, secondo ed il nostro Paolo Isola terzo. Tutti hanno concluso la gara con lo stesso punteggio, 296 dimostrando ancora una volta come questa disciplina abbia raggiunto valori tecnici notevoli, dove la differenza ormai sta tutta nelle migliori serie di 10 bersagli.

Nella stessa categoria, Rudi Tissino di Buja ha concluso la gara con 285 punti classificandosi 17° e confermando una certa regolarità in classifica generale. Nella categoria Master, Dino Monsutti di Tricesimo ha portato a termine la gara al 5° posto con 285 punti mentre Erminio Paoluzzi di Buttrio ha totalizzato 281 punti piazzandosi 7°. In virtù dei tre punteggi migliori, la squadra della nostra Sezione composta da Tissino, Monsutti e Isola ha guadagnato un terzo posto di tutto rispetto a ridosso della seconda classificata Treviso e della vincente Bergamo. nella 15ª edizione della gara di pistola standard si sono dati battaglia 40 tiratori provenienti da 9 sezioni.

Grande affermazione dell'udinese Marcello Stizzoli in categoria Master che con 278 punti si è ripreso il titolo di campione Nazionale battendo l'amico, rivale di sempre, Luciano Rossi di Bergamo con 9 punti di differenza. In categoria Open il simpatico Ennio Dal Bo di Buttrio si è avvicinato alle zone alte della classifica con un significativo 9° posto. Paolo Isola, che passa dalla carabina alla pistola con disinvoltura, si è collocato al 15° posto. Gianni Bortolotti è stato sfortunato terminando la gara al 22° posto. la classifica a squadre ha visto la Sezione di Udine salire sul secondo gradino del podio con Stizzoli, Dal Bo e Isola a soli 10 punti dai vincitori di Verona. Prossimo appuntamento nel '99 a Brescia.



Sezione di Udine: Squadra di pistola.



Sezione di Udine: Squadra di carabina.

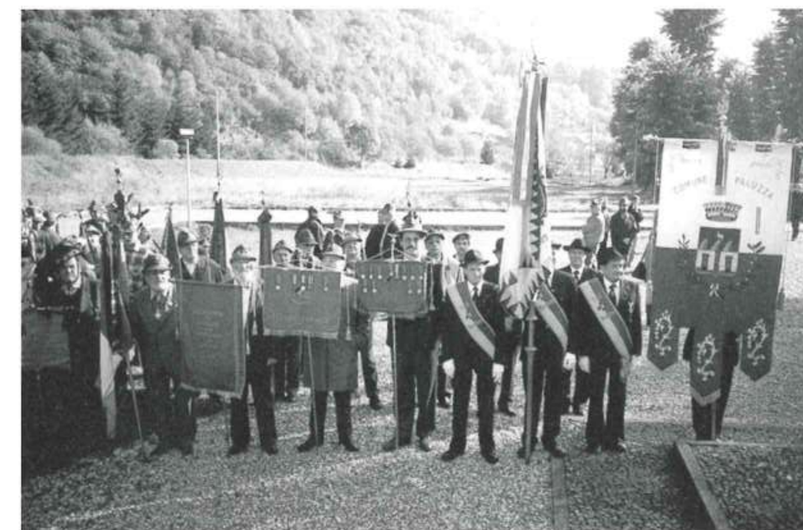
Tumulati a Timau i resti di un soldato ignoto

"Ma ti preghiamo, su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne".

Le parole del "Signore delle cime", cantate dal gruppo corale "Teresina Unfer", hanno accompagnato domenica 30 agosto la messa in onore del Caduto della guerra del 1915-18. Al rito religioso ha fatto seguito la tumulazione delle spoglie nel tempio ossario di Timau, in Comune di Paluzza.

I resti del soldato erano stati trovati poco meno di un mese fa in prossimità della cima del Monte Freikofel, che si trova tra il Pal Piccolo e il Pal Grande, ad opera degli Amici delle Alpi Carniche guidati da Lindo Unfer. Accanto ai resti è stata trovata una croce fatta intrecciando frammenti di reticolato austriaco e italiano: non è stato possibile accertare se il soldato del Freikofel fosse italiano o appartenesse all'esercito austro-ungarico.

I resti si sono aggiunti a quelli di altri 1763 soldati, 297 dei quali ignoti e 1466 noti. Alla cerimonia, cominciata con l'alzabandiera e proseguita con la S. Messa e la deposizione della corona d'alloro in memoria di tutti i caduti in guerra, hanno preso parte numerose autorità civili e militari nonché associazioni combattentistiche e d'arma. Gli onori militari sono stati resi dal terzo Reggimento artiglieria da montagna di Tolmezzo. Consistente la partecipazione dei fedeli che hanno riempito il tempio dei caduti.


Un momento della cerimonia di tumulazione

Atleta ed alpino che ci onora

Martino Cuder, classe 1928, alpino nel 1949 a Cuneo con una vita dedicata allo sci ed alla corsa, ha finalmente coronato il sogno che inseguiva da anni e che era convinto diventasse realtà e così è stato ai campionati Senior master di Cesenatico dove, a settant'anni ha vinto il titolo M 70 nei 2000 siepi con un eccellente tempo di 8' 35" e 76 che è il primato mondiale della categoria, superando di 2' e 28" quello detenuto da un californiano.

Il suo è un record che ci auguriamo possa rimanere a lungo imbattuto, lui penna nera che può vantare come pochi altri quattro allori tricolori in altrettante diverse discipline: nei 5000, nella corsa in montagna, nella marcia e nei 3000 siepi, di due bronzi nei 3000 siepi agli europei di Atene ed in Svezia mentre nelle competizioni regionali ha perso il conto. Egli è sulla breccia dai tempi dell'austerity, quando la crisi petrolifera fece scoppiare a livello mondiale le marce non competitive, per le quali Martino lasciò lo sci. Complimenti caro Martino ed in bocca al lupo per le prossime tue gare.



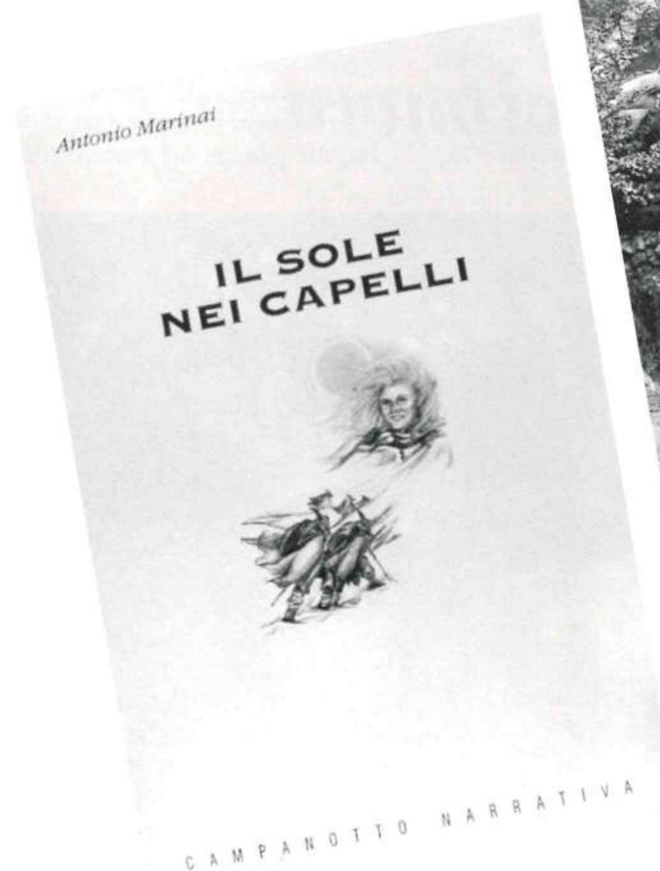
Pellegrinaggio al Contrin

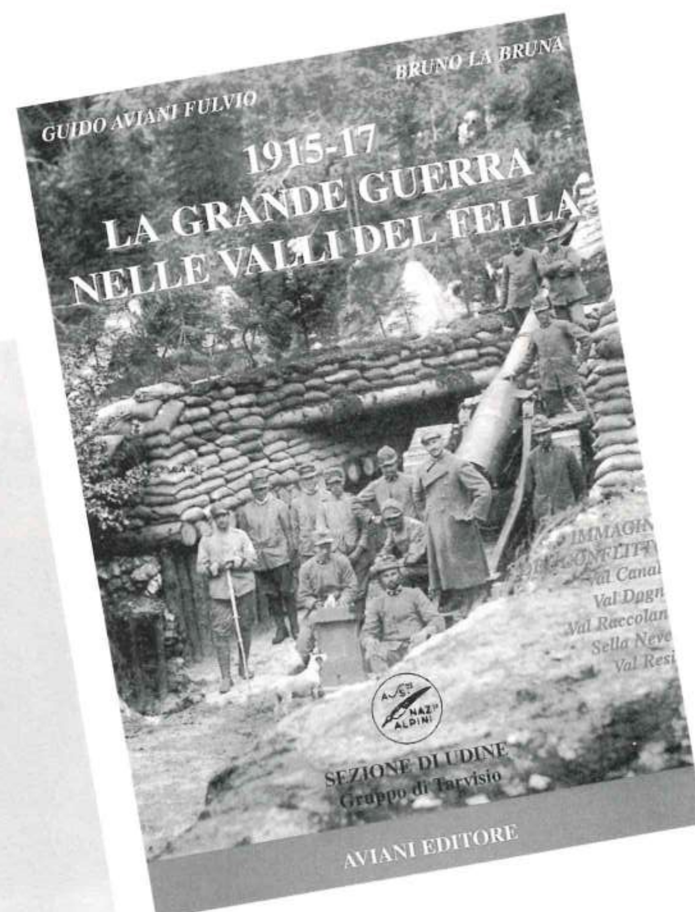


Puntuali ogni anno all'incontro del rifugio Contrin, la foto ritrae i soci dei Gruppi di Basiliano, Buja, Codroipo, Medeuzza, Pradamano, Tarcento, San. Daniele e san Vito di Fagagna con il Sindaco alpino.

Recensioni

Il sole nei capelli racconta del ritorno a casa di due alpini, una scelta che vince ma si scontra con il desiderio di uno di essi di restare nella steppa e il ritorno alle origini di un uomo che è rimasto solo e che in Friuli, ormai, non lo trattiene più niente, Carla, la moglie, muore, il figlio trova lavoro lontano e all'anziano genitore non resta che tornare in Russia dove aveva trascorso la passata gioventù. Nel "Il sole nei capelli" si evidenziano contrasti sentimentali molto forti che indicano ai protagonisti del romanzo la strada da percorrere.





Il diario di Gastone Sgobero

Un vecchio alpino, classe 1898 era tornato ad abitare a Udine, da dove si era dovuto allontanare per motivi di lavoro, trasferendosi in Liguria, in una casa all'angolo tra via Renati e via Simonetti. Le condizioni di salute, vista l'età avanzata, lo avevano costretto a prendere la residenza presso il Geriatrico, era venuto ad abitare di fronte alla Sezione e, tramite suo nipote, ci ha fatto avere la notizia. Spesso lo andavamo a trovare, l'anno prima di morire gli abbiamo fatto festa per il compleanno. Poi è morto e dopo quattro anni crediamo, ecco che il nipote ha pubblicato il suo diario scritto negli anni 1917 e 18.

Era iscritto al Gruppo Udine Est ed ha lasciato molti libri. Ci piace ricordare che era in ospedale a Vienna quando d'Annunzio la sorvolò per lanciare i manifesti inneggianti all'Italia ed un infermiere corse fuori in giardino a raccoglierne alcuni e li consegnò a Sgobero. Sgobero era alpino del battaglione Ceva e combattè in prima linea sul Monte Cimone, in Val d'Astico fino alla Conca di Plezzo dove venne catturato ed iniziò il suo racconto. Il libro, di cui alcune copie ci sono state regalate, è stato edito dalla tipografia Chiandetti di Reana, è molto piacevole nella lettura ed interessante per la storia che visse delle condizioni disperate, descritte con serenità come se dovesse scrivere a casa ogni giorno.

Di notevole interesse è la descrizione della cerimonia di designazione della salma del Milite Ignoto, avvenuta ad Aquileia ed iniziata a Udine, sulla salita del castello dopo che erano state raccolte, dal 15 al 17 ottobre del 1921, nella chiesa di S. Maria dell'Angelo . Questo racconto Sgobero lo ha fatto perchè membro dell'ufficio Cure Onoranze ai Caduti di Udine.



Compagnia fucilati

Diego Carpenedo, alpino carnico si è cimentato nella narrativa scrivendo un libro su un episodio della Prima Guerra Mondiale "La Compagnia Fucilati " : È la storia di una compagnia di alpini nella quale quattro soldati vennero fucilati a seguito di un processo per rivolta armata.

È un fatto accaduto realmente nell'inverno del 1916 sulle Alpi Carniche che viene inserito in un racconto degli avvenimenti bellici con scrupoloso rigore, sulla base di documenti storici inediti come quello del processo a Cadorna che si svolse alla Camera dei Deputati dopo Caporetto.



Nel contesto del racconto si fa drammatica la storia degli alpini, protagonisti di atti di coraggio o testimoni, a volte, di episodi di viltà che fanno da contrappunto alle vite spese a difesa di un palmo di terra.

La Nuova Base Editrice, via Grazzano, 10 Udine, lo offre ai Soci ANA al prezzo di L. 20. 000 anzichè 28.000 per ordinativi di almeno cinque copie. L'ordine può essere fatto anche presso la Libreria Ribis a Udine in via Canciani, angolo via Cavour.

CRONACHE DAI GRUPPI

■ ADEGLIACCO - CAVALICCO

Il 21 giugno nel cortile antistante la "Baita" sede del Gruppo si è svolta la cerimonia per il 20° della sua fondazione. Già nella sera di sabato vi è stato un anteprima con la rassegna dei cori La Fontanute di Molin Nuovo, Tourdion di Cavalicco e Bariglarie di Adegliacco che hanno presentato brani alpini e villotte friulane cui sono seguiti filmati sulle attività e la vita del Gruppo. Con la graditissima presenza del Presidente sezionale accompagnato dalla gentile consorte, domenica 21 giugno è iniziata la cerimonia ufficiale con l'Alzabandiera e la deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento ai Caduti. Don Michele Ceschia ha celebrato la Messa e nell'omelia ha messo in risalto il ruolo che gli alpini in armi ed in congedo hanno nel cuore dei friulani, giovani ed anziani, per l'importante e costante presenza nel sociale con la solidarietà ed il volontariato sottolineando che i friulani non possono fare a meno degli alpini e sopratutto della " Julia" Alla cerimonia erano presenti l'Assessore Barbiero in rappresentanza del Sindaco di Tavagnacco, rappresentanti di varie associazioni d'Arma e Combattentistiche oltre ai numerosi gagliardetti dei Gruppi della Zona. Da fuori Regione erano presenti alpini dei Gruppi di Villafranca d'Asti, di Pellegrino Parmense, di Mongrando della Sezione di Biella e di la Thuille a testimonianza del legame di amicizia che c'è con il Gruppo. Ad arricchire il significato della cerimonia sono stati consegnati attestati di benemerenza ed una medaglia agli ex combattenti delle frazioni di Adegliacco e di Cavalicco. Nell'occasione è stata coniata una medaglia consegnata a tutti i Soci del Gruppo. Un particolare riconoscimento è stato consegnato dal capogruppo attuale Franco Petrigh ai suoi predecessori Eddo Gentile, che fu il fondatore e resse il Gruppo dal 1978 al 1989, a Fiorello Tion, Capogruppo dal 1990 al 1992, a Romeo Petri che lo fu dal 1993 fino al 1995. Il Coro della Brigata Julia ha accompagnato la Messa e successivamente allietato i presenti dando un particolare tono alla manifestazione, portando la gioventù, la vivacità ed il calore alpino per cui il Gruppo è riconoscente al Comando della Brigata Julia.



I quattro Capigruppo dalla fondazione ad oggi, davanti alla Baita.


I coristi della Julia con gli alpini del Gruppo.

■ BERTIOLO



Il gruppo all'adunata di Padova.

■ BUJA

Addio a Davide, troppo giovane "penna mozza" - Un'imponente folla ha partecipato con grande commozione, a Buja, ai funerali di Davide Domini, di Ursinins Grande, morto tragicamente mentre si recava al lavoro a Fagagna con la sua auto.

Davide, figlio unico, diplomato ragioniere, era un ragazzo modello che amava il lavoro, lo sport e la sana compagnia. Era affettuoso e rispettoso verso i genitori che lo seguivano in ogni attività e vedevano in lui il loro sostegno morale, la loro ragione di vita.

Nel luglio 1996, chiamato alle armi nel corpo degli alpini, era entrato al C.A.R. di Belluno dove, dopo un mese di duro addestramento, aveva giurato fedeltà alla Bandiera Italiana e alla Patria.

Quindi il passaggio alla Caserma Feruglio di Venzone, al 14° Rgt. Alpini della Brigata Julia, nella 72a cp. Del Btg Tolmezzo.

In ottobre il Battaglione veniva inviato a Palermo per la famosa operazione "Vespri siciliani". Giornate indimenticabili per Davide che, nonostante i pericoli e le continue difficoltà, ne rimaneva affascinato e temprato nei suoi più forti sentimenti, tanto da essere riconosciuto e premiato come uno dei più validi elementi della sua compagnia.


L'alpino Davide Domini il giorno del suo giuramento con la mamma Ardemia e la fidanzata Susy.

Poi il rientro a Venzone. Esercitazioni, marce, istruzioni e servizi di guardia nella polveriera di Osoppo, invece di fiaccare il suo giovane animo lo trovavano preparato, disponibile, sempre sorridente. Era il suo dovere e non era da mettere in discussione!

Nel giugno 1997 il congedo. Il cappello alpino aveva trovato collocazione nella sua camera. Ne era orgoglioso.

In paese, l'esperienza maturata aveva trovato continuità nel locale gruppo alpini.

Era stato chiamato a far parte del Consiglio Direttivo per creare con la sua giovinezza e quella dei suoi compagni congedati da poco, le prospettive future del sodalizio. Partecipava assiduo alle riunioni, interveniva ogni qualvolta necessitava prestare opera e solidarietà agli altri, con incredibile entusiasmo.

L'Adunata Nazionale degli Alpini a Padova lo aveva visto felice con i suoi amici e commilitoni, orgoglioso di essere un alpino della Julia.

Poi, in settembre, la tragedia.

Nel duomo di S. Stefano, dove il feretro era stato deposto già nella mattinata ricevendo l'omaggio di tantissimi bujesi, sono state celebrate le esequie.

Accanto alla bara ricoperta da una selva di fiori e su cui era posato il suo cappello, i genitori e la fidanzata affranti, un nutrito e ordinato picchetto di penne nere in congedo, soprattutto giovani, quindi le folte rappresentanze della Polisportiva (di cui il ragazzo aveva fatto parte nei settori giovanili e amatoriali del calcio), compagni di scuola e di lavoro: tutti palesemente addolorati con il nodo alla gola per questa grande tragedia che ha colpito tutta Buja.

All'omelia, l'arciprete Mons. Bressani, ha rivolto ai genitori, rimasti terribilmente soli, alla fidanzata Susy e ai parenti, il cordoglio suo, delle associazioni e della comunità bujese. Ha quindi puntualizzato la figura morale di Davide, scomparso nel momento in cui si apriva alla vita responsabile e operativa, raccogliendo anche le prime soddisfazioni per lui e per la sua famiglia.

Successivamente, un ex commilitone ha letto la "Preghiera a un alpino deceduto" nel sottofondo delle note di Stelutis alpinis. Al termine del rito, la salma, preceduta da una lunga teoria di corone sorrette dagli alpini e seguita da un'interminabile folla, è stata accompagnata nel cimitero per essere tumulata accanto a quelle dei nonni paterni.

"Vecjos e Fruts": insieme per l'operazione "Puliamo il mondo" - Alpini e scolari: "vecjos e fruts!" ha commentato sorridendo uno dei più anziani tra le "penne nere" che l'ultimo venerdì di settembre hanno guidato gli alunni delle scuole elementari di Buja nell'operazione "Puliamo il mondo", promossa in seno al Comune di Buja dalla Protezione Civile, con l'aiuto esperto dell'A.N.A. locale.

In realtà non è la prima volta che l'esperienza degli alpini e l'entusiasmo dei bambini trovano una linea d'intesa che li rende protagonisti di esperienze utili sul piano educativo, efficaci sul piano formativo, significative sul piano civico e indimenticabili sul piano umano. Dal lontano giorno, a ricostruzione appena finita, del dono della bandiera alle scuole, fino alle divertenti castagnate autunnali, dalle commemorazioni storiche del 4 novembre ai tanti momenti di incontro nei quali la Grande storia si è fatta riconoscere dai ragazzi prendendo nomi e volti di alpini chiamati nelle classi a testimoniare i grandi eventi di questo secolo i "vecjos" e i "fruts" di Buja hanno ripetutamente dimostrato di possedere insieme bellissime affinità. Non quelle affinità che, con un pizzico di triste ironia, il motto popolare friulano vuol mettere in evidenza per sottolineare limiti ed insufficienze delle due età che si trovano agli estremi della vita, ma le affinità di chi ha entusiasmi comuni, obiettivi da raggiungere, valori da realizzare in questo mondo in cui troppe cose sembrano andare alla rovescia. I "vecjos", cioè gli alpini che, raggiunta per lo più l'età della pensione, sono i più attivi e presenti nella vita del locale gruppo A.N.A., hanno come punto di partenza i principi cui hanno dedicato con fedele passione le esperienze di una vita: i "fruts", ragazzini delle scuole dell'obbligo, partono, al contrario, dalle attese di un mondo migliore che accolga il loro futuro.

Un mondo migliore, più pulito: questo è il progetto dal quale hanno dimostrato di voler partire insieme l'ultimo venerdì di settembre.

L'appuntamento era nel centro di Santo Stefano per le prime ore del pomeriggio.

Poco meno di ottanta bambini, appartenenti alle quinte classi delle tre scuole elementari di Buja, sono partiti dalle rispettive sedi di Avilla, Madonna e Santo Stefano e, raggiunti con le rispettive insegnanti gli organizzatori e le "guide" che li aspettavano in centro, hanno indossato guanti di tela grezza ed uno splendido berretto giallo con tanto di scritta "Puliamo il mondo".

Hanno quindi messo in funzione l'apposito zainetto di tela grezza che, come il resto degli oggetti sponsorizzati, faceva parte dell'attrezzatura ed hanno passato al setaccio strade e aiuole, marciapiedi e parcheggi, per individuare cartacce, bottigliette, mozziconi di sigarette che bujesi o visitatori poco attenti (o poco civili) avevano abbandonato fuori dai raccoglitori di rifiuti che pur sono disseminati per le vie di Buja. In verità, vuoi perché la pulizia delle strade con le apposite spazzatrici era stata normalmente effettuata, vuoi perché, fortunatamente, i bujesi maleducati non sono molto numerosi, la gara a


Il capogruppo ringrazia Suor Lucia che lascia dopo sei anni la guida della casa di riposo.



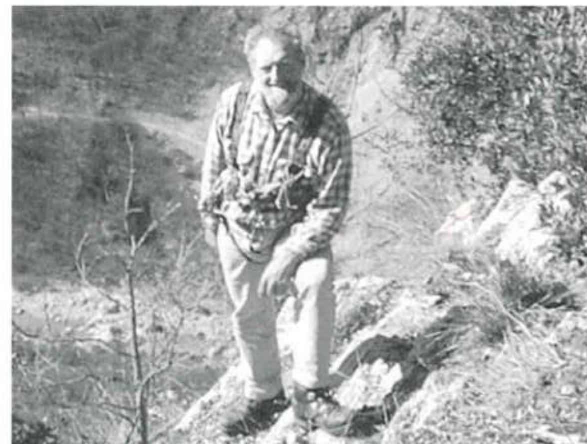
Gli alunni puliscono la Piazzetta del Municipio.

chi riempiva prima lo zainetto si è a lungo giocata sulla velocità di chi adocchiava per primo la preda mimetizzata tra le foglie secche o sulla destrezza di chi si lanciava per primo sull'oggetto da recuperare. Complici di tanta prontezza, gli alpini distribuivano il più equamente possibile tra i piccoli contendenti indicazioni e suggerimenti su come "scovare" il bottino che tramite il sacchetto finiva poi, per mano degli alpini, nei soliti e certamente meno affascinanti sacchi di plastica neri da collocare nei cassonetti. Piazza e Via Santo Stefano, Via Divisione Julia, Via Vidoni con l'attiguo parcheggio, il piazzale del cimitero di San Bartolomeo, Via Camadusso, la grande Piazza del Mercato, quindi giù per Via Ursinins Grande sino alla Piazza Ursinins Grande, per poi ricongiungersi alla Piazza del Mercato risalendo per Via Santo Stefano sono state dunque attentamente scandagliate e ripulite di ogni traccia di incuria umana. Risultato: migliaia di filtri di sigarette, segno inequivocabile di cattiva abitudine a danno della pulizia dei luoghi pubblici, ma anche della salute di chi le ha usate, cartacce di ogni forma e colore, qualche bottiglietta di plastica o di vetro, la fialetta ancora integra di un medicinale non identificato, una luccicante moneta da duecento lire ed una piccola avventura da vivere col fiato sospeso. Uno degli zainetti di tela , infatti, ha cominciato ad un tratto a produrre un fumo sospetto. Un mozzicone, evidentemente non spento ancora del tutto, ha cominciato a bruciare il contenuto del sacco, costituito prevalentemente di materiale cartaceo.

Emozioni, divertimento, una riflessione concretamente vissuta sul campo al posto delle solite prediche sulla necessità di tenere pulito l'ambiente, il giusto orgoglio per aver fatto qualcosa di utile a tutto il paese e, perché no, l'intuizione che forse il mondo si può ripulire insieme non solo dalla spazzatura fisica, ma anche da quella che inquina i valori e gli ideali cui i bambini hanno diritti: questo, al di là delle cifre e dei materiali raccolti è stato comunque il risultato che ha premiato il lungo pomeriggio vissuto insieme da "vecjos e fruts" che, come nelle frasi conclusive dei migliori compiti in classe della tradizione scolastica, sono ritornati a casa "stanchi ma felici"!

■ CERESETTO - TORREANO

Il Capogruppo Luigino Turri, appassionato ed esperto alpinista ha attrezzato una via sul Monte di Anduins. La modesta altezza del monte, 778 metri, non deve sminuire l'importanza di salirvi per ammirare incomparabili panorami da quello che costituisce i primi contrafforti delle prealpi. Il tempo di percorrenza è di due ore con difficoltà classificata EE con un minimo di esperienza alpinistica. Si parte dal parcheggio della palestra dei Ragni del Masarach e si segue il sentiero che costeggia le pareti fino agli strapiombi a nord. Si continua fino a raggiungere la prima catena metallica poi si sormonta la spalla e si prosegue per il canalone fino all'attacco: saliti, assicurandosi con il cordino, per circa 30 metri di cavo d'acciaio, si raggiunge una prima cengia. Seguendo il cavo, verso sinistra salendo, si sormonta una placca con un albero e si prosegue lungo il cavo per circa 25 metri fino ad una piazzola sotto una parete verticale. Si salirà ora per una catena e per un facile canale si raggiunge la cima dove c'è il libro di via. Per la discesa seguendo il sentiero in cresta, ci si abbassa leggermente evitando la ferrata e continuando lungo il sentiero segnalato in rosso fino a raggiungere un piccolo canale attrezzato. Continuando lungo il sentiero si supera una ripida discesa con cavo e si segue il sentiero segnalato fino al Belvedere e quindi proseguire fino alla galleria dell'acquedotto ed in pochi minuti si è al punto di partenza.



■ CERVIGNANO

Ripristino del sentiero "Rio Ponte di Muro" - Anche quest'anno gli alpini di Cervignano sono stati impegnati nell'ormai tradizionale "operazione ripristino sentieri", che prima dell'inizio della stagione estiva si prefigge lo scopo di rendere più agevoli e sicuri i percorsi noti e meno noti delle nostre belle montagne.

Su indicazione dell'A.N.A., di concerto con il C.A.I. e la Comunità Montana, il compito assegnato questa volta ai cervignanesi riguardava un sentiero sicuramente poco noto, ma non per questo meno impegnativo ed appagante di altri sotto il profilo naturalistico: anzi, al contrario – proprio perché non si arriva ad alcun rifugio, agriturismo o ad altre mete di particolare interesse, ma solo ai ruderi di una vecchia casera – esso si snoda in luoghi completamente selvaggi, quasi restituiti ad una sorta di primigenia bellezza proprio grazie alla scarsa frequentazione umana.



I volontari all'inizio del sentiero Rio Ponte di Muro.

In una giornata di pieno sole, pietosamente ritagliata da qualche benevola divinità "montana" in un periodo di perdurante maltempo, una piccola pattuglia di alpini – rinforzata per l'occasione da un paio di provvidenziali giovani amici – ha così iniziato di buon'ora a risalire il sentiero 428-429 a lungo il Rio Ponte di Muro, affluente di destra del Fella poco a Nord dell'abitato di Dogna.



I partecipanti per la classica foto ricordo della giornata.

Armati della necessaria attrezzatura (colori per rinfrescare la segnaletica, pale, picconi e roncole), ma soprattutto di tanto entusiasmo, i volenterosi… volontari hanno lavorato sodo per tutta la giornata, in particolare nei tratti dove il sentiero franato si presentava pericolosamente esposto o dove la fitta vegetazione ne aveva quasi inghiottito ogni traccia superstite.

Il miglior premio di tanto lavoro, all'arrivo nel tardo pomeriggio ai resti della casera Ponte di Muro, uno spuntino non proprio frugale sull'erba e davanti agli occhi la superba parete Ovest del Montasio, la scura mole del Cimone e le nevi più lontane del Canin, a disegnare un quadro mozza… fiato (non solo per la lunga e faticosa camminata di oltre mille metri di dislivello) che ben poco ha da invidiare a panorami più noti e celebrati.

Una nota simpatica: alla comitiva si è entusiasticamente aggregato anche un "vecio" del Battaglione Cividale che – essendo nato a Dogna e lì volendo giustamente restare a vivere – anni fa si è inventato un posto di lavoro improvvisandosi costruttore, direttore, unico operaio e custode della piccola centrale idroelettrica ubicata proprio all'inizio del sentiero.

Vedendo arrivare gli alpini della Bassa, in procinto di affrontare una giornata di dura fatica, non ha esitato ad affidare la centrale ai modernissimi controlli computerizzati e – promosso manovale sul campo – s'è unito agli altri per rivisitare luoghi a lui familiari sin dalla fanciullezza, quando gli stavoli che si incontrano lungo il sentiero – ormai ridotti a malinconiche vestigia di un tempo che appare incredibilmente lontano – ospitavano ancora le ultime generazioni di montanari capaci di convivere con una natura così aspra.

In conclusione chi volesse rinfrancarsi lo spirito immergendosi nella pace più assoluta – ai piedi delle ampie giogaie dello Zuc dal Bor, del Chiavals e dei Falcons – risalga "lento pede" il rio Ponte di Muro verso l'omonima casera e la sovrastante forcella: gli alpini di Cervignano, anche senza saperlo, saranno lieti di avergli agevolato il cammino.



Il rifacimento di un ponte in legno.

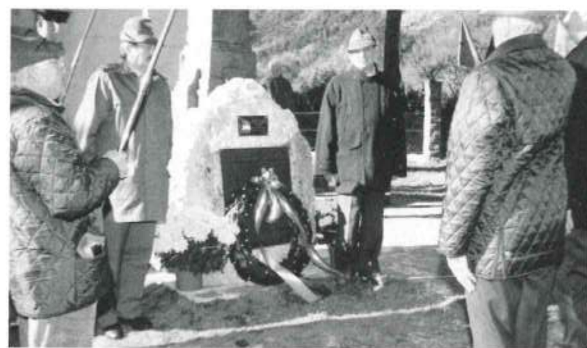


Un momento di sosta durante i lavori.

■ CHIUSAFORTE

Ripristinato il sentiero 622 che da Piani di val Raccolana raggiunge la Casera Pecol ed il rifugio Brazzà a quota 1660. I lavori si sono svolti in una sola giornata con tempo splendido e tanti partecipanti, tra di essi oltre ai soci anche valligiani e cacciatori che si sono divisi in squadre specializzate secondo le necessità di intervento.

Il Gruppo alpini Monte Canin ha celebrato solennemente, il 7 novembre l'inaugurazione del cippo dedicato al Btg. Cividale, posto nel Parco della Rimembranza sul colle di S. Sebastiano. Già nel 1968, nel 50° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, i reduci di Chiusaforte prelevarono un masso dal Carso e vi apposero una targa in bronzo con riportato il bollettino della Vittoria, collocandolo nel cortile della caserma Zucchi. Ora che il Cividale è stato sciolto e chiusa la caserma, gli alpini in congedo hanno deciso di spostarlo in luogo pubblico applicando una nuova piccola targa che riporta la seguente dicitura : " Con sincero affetto e gratitudine, il Gruppo Alpini e la popolazione chiusana, posano a ricordo del Btg. Cividale ed in memoria di tutti i suoi caduti. Permase a Scluse dal 11.9.1963 all'11.11. 1995." Così questo cippo sarà testimone perpetuo della viva riconoscenza di tutta la comunità al glorioso Cividat. Il significativo incontro si è svolto con la sfilata dalla piazza del Municipio sino al colle della parrocchiale con la celebrazione della messa e l'inaugurazione alla presenza di numerose autorità locali ed una nutrita rappresentanza di alpini con i Presidenti delle Sezioni di Cividale del Friuli e di Udine.



■ CISERIIS

Un giorno all'asilo degli alpini - Il 29 settembre 1984, alla presenza del Presidente del Senato Cossiga, dell'allora Presidente Nazionale A.N.A. Caprioli, del suo predecessore Bertagnolli, dei Comandanti del IV° Corpo d'Armata alpino e della Julia, delle massime autorità civili regionali veniva inaugurato l'edificio della Scuola Materna, donata al Comune dall'A.N.A., nel contesto degli interventi dell'A.N.A. nel Friuli post terremoto.

Il locale gruppo alpini donò la bandiera e, da subito, "adottò" la scuola.

Il legame persiste tuttora: soprattutto a fine anno scolastico e a Natale una rappresentanza è presente alla recita, accompagnando la sua partecipazione con un gesto di concreta solidarietà: materiale didattico, giochi, pulizia della siepe e sfalcio dell'erba, imbiancatura dell'edificio.

Ecco perché, anche il 20 giugno, folta era la selva dei cappelli alpini che ha partecipato all'intitolazione della scuola ai coniugi Giuseppe Grasso e Francesca Grasselli, fondatori dell'Asilo nei lontani anni '30.

Dopo la recita da parte dei piccoli, una serie di allocuzioni: da parte del Sindaco, del Presidente della Giunta regionale Cruder, del nostro Presidente sezionale, dell'Assessore Ganzitti.

Toffoletti ha sinteticamente ma efficacemente toccato una serie di concetti: il nostro modo di essere alpini; il nostro concetto di solidarietà; la nostra attenzione alla scuola, fucina di formazione dei cittadini e degli uomini di domani; l'opportunità che realtà locali come l'Asilo continuino ad operare nel proprio territorio, in mezzo alla propria gente.

A conclusione della cerimonia, un "sontuoso" rinfresco a cura dei genitori dei piccoli scolari e del locale gruppo A.N.A. che, ancora una volta, ha voluto sottolineare l'attaccamento che lega i soci a questa funzionante e magnifica realtà scolastica.

Ma ecco come, in una nota redatta poco dopo l'inaugurazione – 1984 – dell'attuale edificio, lo stesso dott. Grasso ricordava le "peripezie" dei primi 50 anni di vita dell'Asilo.

È una storia semplice ma significativa: è una fotografia di una realtà di paesi che, nonostante difficoltà economiche ed emigrazione, avevano già da allora ben vivi e radicati certi valori sociali.

"Ritengo utile ricordare, per sommi capi, la storia di questa scuola materna, sorta per iniziativa di un gruppo di mamme delle due frazioni (Ciseriis e Zomeais), nella prima metà degli anni '30 (anno scolastico 1933-34), animate e consigliate da mia moglie, Franca Grasselli, maestra della scuola elementare di Ciseriis.

La necessità di una scuola che accogliesse i bambini in età prescolare era molto sentita ed avrebbe risolto il grave problema della custodia e dell'assistenza di questi bambini le cui mamme erano, nella quasi totalità, operaie nello stabilimento di Bulfons della "Filatura Cascami Seta".

Nel 1928, a seguito della fusione dei Comuni di Ciseriis e Segnacco con Tarcento, restarono liberi i locali che avevano ospitato gli uffici comunali; locali che, opportunamente ristrutturati e trasformati in aule scolastiche, consentirono di unire in un unico plesso le due scuole di Ciseriis e Zomeais.

Sistemate le cinque classi elementari, avanzò un'aula che avrebbe potuto ospitare la scuola materna.

Chiedemmo ed ottenemmo dal Provveditore agli Studi di Udine ed al Sindaco di Tarcento l'autorizzazione a servirci dell'aula per l'istituzione della scuola materna e ci mettemmo al lavoro per realizzare il nostro proposito.

Trovammo, fra i banchi residuati dalla fusione delle scuole delle due frazioni, 10 banchetti che, riparati e verniciati, servirono ad arredare l'aula con 20 posti.

Trovammo una giovane maestra di scuola materna, appena diplomata, che accettò l'incarico di insegnare nella istituenda scuola, accontentandosi di un modestissimo stipendio. La bidella della scuola elementare offrì la sua opera gratuita per provvedere alla pulizia dell'aula ed all'accensione della stufa nel periodo invernale.

Il Comune di Tarcento ci aiutò fornendoci la legna da ardere.

Per sostenere le spese di funzionamento della scuola (alloggio e paga della maestra ed altre piccole spese straordinarie) disponevamo delle quote mensili versate dalle famiglie dei bambini dei bambini iscritti e di saltuarie offerte da parte di privati cittadini, nonché di un'oblazione annuale della Banca Popolare di Tarcento il cui esempio fu, dopo qualche anno, imitato dalla filiale tarcentina della Banca del Friuli.



Un momento della cerimonia: parla il Presidente sezionale.

Tali risorse finanziarie erano amministrate da una Consiglio, composto da un cassiere-economo, da quattro consiglieri (2 di Ciseriis e 2 di Zomeais) e dal Presidente.

La scuola funzionò regolarmente fino all'anno scolastico 1942-43.

L'arrivo dei Cosacchi, che si installarono nell'edificio scolastico, provocò la chiusura sia della scuola materna che di quella elementare.

La Parrocchia mise a disposizione un locale, al pianterreno della Casa Canonica, l'unico che potesse servire da aula scolastica e che fu utilizzato a turno dalle cinque classi elementari. Non fu possibile risolvere il problema dell'aula per la scuola materna.



I bambini dell'asilo "stranamente" quieti

Finita la guerra, avvenne un fatto che ci permise di riaprire la nostra scuola materna.

La Direzione regionale dell'O.N.A.I.R. (Opera Nazionale di Assistenza dell'Italia Redenta) trasferì i suoi uffici da Trieste a Udine, e noi riuscimmo ad ottenere che la scuola di Ciseriis-Zomeais fosse compresa fra quelle di cui l'Ente aveva assunto la gestione nella Provincia di Udine.

Con il parziale aiuto finanziario dell'Ente comunale di Assistenza, con il contributo della Banca Popolare e della Banca del Friuli, facemmo costruire – dal falegname di Ciseriis – 10 tavolinetti biposto e – da un seggiolaio di Segnacco – 20 seggiolini, con una spesa complessiva di circa ventimila lire.

Dal corridoio, molto ampio, ricavammo la cucina per la preparazione della refezione.

Non disponendo di refettorio, il pranzo veniva consumato nell'aula scolastica.

A tale fine, anche questa volta, i banchi erano stati studiati come tavolinetti, leggeri, in modo da poter essere spostati dagli stessi alunni. Le dimensioni (cm. 45x90) consistevano, unendoli a 2 a 2, la formazione di 5 tavole quadrate (cm. 90x90) che trasformavano l'aula in refettorio.

Con l'assunzione della gestione didattica ed amministrativa da parte dell'O.N.A.I.R. avremmo potuto considerare esaurito il nostro compito e sopprimere il Consiglio di amministrazione della scuola. Ma non fu così: il Consiglio si trasformò in "Comitato pro scuola materna", ed ebbe lo scopo di aiutare la scuola con l'acquisto, nei limiti delle nostre possibilità finanziarie, di materiale didattico ed altro, ad integrazione di quello, non sempre abbondante, fornito dal Comune e dall'Ente gestore.

Questa funzione di supporto si concretò nella realizzazione che riuscimmo a conseguire:

- sostituzione dei banchi in abete con banchi più moderni e funzionali in formica;
- sostituzione degli attaccapanni con armadietti-guardaroba metallici;
- fornitura dell'altalena e di una piccola giostra;
- fornitura di sussidi didattici e di altro materiale vario (piatti in ceramica, bicchieri, etc.);
- sostituzione del pavimento in piastrelle, corroso dal tempo e dall'uso, con un pavimento in piastrelle coibenti: per questo lavoro, che costò L. 600.000, noi versammo L. 250.000 (cioè l'intera somma di cui disponevamo) mentre il Comune assunse a suo carico la differenza.

Il terremoto del 6 maggio 1976 distrusse l'edificio, ma la scuola materna poté ben presto riprendere a funzionare in un prefabbricato.

Una volta che la scuola divenne statale il "Comitato pro scuola materna" si sciolse: l'eredità dell'azione di supporto alla scuola è passata al gruppo alpini di Ciseriis e siamo certi che ciò contribuirà al sempre maggior potenziamento della scuola stessa."

■ UDINE - CUSSIGNACCO

Il 10 agosto scorso in casa De Fazio si è festeggiato il novantesimo compleanno di Guerrino: una folta schiera di amici e soci alpini gli hanno fatto da cornice fino a tarda ora.

Il gruppo alpini ha donato un quadro d'argento con dedica a riconoscimento del socio più anziano.

Guerrino De Fazio, classe 1908, decorato croce di guerra, è stato fatto prigioniero in Francia nel 1943, internato in campo di concentramento a Breten (Germania) fino al 1945.

A festeggiarlo anche il socio Lucca Armando, classe 1919, con un passato non meno burrascoso, in quanto decorato croce di guerra e reduce di Albania, Grecia e Russia (1940-1943).

Due rocce che fanno l'orgoglio del gruppo ed insegnamento alle nuove leve.



Guerrino De Fazio tra il capogruppo e un collega reduce e decorato.

■ DOLEGNANO

Tradizionale appuntamento di mezza estate per il Gruppo di Dolegnano, che ha organizzato l'8° Trofeo di calcio " Dai Borgs " memoriale Liva, Lupieri, Tantolo e Visintini, mettendo in palio per il quarto anno il Trofeo ANA. Dal 13 al 24 luglio, sul rettangolo verde si sono affrontate le compagini calcistiche dei quattro borghi del paese: Borg di Sore, Borg di Sot, Borg Montareze e Borg Malignan.

Alla manifestazione hanno partecipato ottanta atleti, veci e bocia con il desiderio comune di trovarsi in amicizia e a fare una sgroppata sul terreno erboso con un livello tecnico non eccelso ma con tanto tifo tra i numerosi spettatori presenti al tor-



Il Capogruppo Ezio Piani con lo speaker Ercole Ponton ed i due arbitri alla premiazione.

neo. In finale sono arrivati i borghi si sopra e di sotto che ha vinto il Trofeo ANA mentre il terzo posto è andato al borgo Montareze che ha avuto la rivincita della scorsa edizione sul borgo Malignani.

Premi sono andati a Cristian Scicchitano, capocannoniere a Renzo Zorzettig quale giocatore più anziano ed a Giovanni Berton il più giovane. Simpatico siparietto finale con la prova di solidarietà delle squadre che assieme al Gruppo ANA si sono autotassati per l'acquisto di una bicicletta da donare a Felice Virgulini al quale dei vandali avevano distrutto la sua passandoci sopra con l'auto, dimostrandosi veramente miseri nel cervello. Ad ogni modo questi ignobili personaggi sono stati emarginati nella loro viltà dal gesto dei partecipanti.



La foto ritrae a Feltre nel corso di un Giuramento dello scorso anno due fratelli alpini Gabriele classe 76, sottotenente al 14° Reggimento e Denis Savio classe 78, recluta alla Compagnia Genio Guastatori della Brigata Julia. La loro espressione è significativa dell'orgoglio che provano ad essere alpini ancor di più lo avranno i loro genitori.

■ GRADISCUTTA

Lavoro di recupero sul Freikofel a Timau. - Con una riunione tenutasi il 5 giugno nella sede del Gruppo con i responsabili del progetto Museo all'aperto delle Alpi Carniche ed il Vicepresidente sezionale Tonizzo, è iniziata l'operazione di recupero di un cippo che gli alpini del Gruppo hanno realizzato sul Freikofel, nella zona di Timau. L'opera costituita in un basamento in conci di pietra squadrata ed una grossa pietra monolitica al centro che fungeva da porta bandiera è stata completamente restaurata e rimessa in ordine nel corso di due fine settimana con non poche difficoltà sopratutto perchè i materiali sono stati portati a spalla fino sul posto e poi per il maltempo che ha intralciato i lavori nel primo fine settimana. Ad opera conclusa, grazie anche agli alpini del Gruppo di Rivignano che si sono aggregati c'è stata la soddisfazione di vederla rimessa a nuovo il 25 ottobre, è stata apposta una targa a ricordo dell'opera degli alpini.



■ FELETTO

Il gruppo alpini "M.O. Manlio Feruglio" di Feletto Umberto (UD) in gita in Sicilia ad un incontro con gli amici alpini del gruppo di Messina (5-11 giugno 1998).



Alpini di Feletto e di Messina in Sicilia.

■ DIGNANO

Orgoglio alle stelle per il capogruppo Luciano Persello e suo fratello Dario nell'avere il nipote Daniel Melchior alpino del Gemona. Eccolo ritratto a Cividale in occasione del giuramento con la recluta accanto al papà Desio e nonno Terenzio. Una bella famiglia di alpini, tutti giovani compreso lo spirito del nonno.



Melchior Daniel, giuramento.

■ LATISANA

Addio a Tullio Paron - È andato avanti , nel paradiso di Cantore, Tullio Paron, Capogruppo onorario e già Capogruppo di Latisana per ben 12 anni dal 1973 al 1985. Della classe 1921, era reduce della campagna di Grecia dove combatté nel Batt. Val Isonzo come capopezzo. Partecipò poi alla campagna di Jugoslavia dove finì prigioniero prima in Germania e poi in Russia. Ritornò a casa qualche mese dopo la fine della guerra.



È stato anche comandante dei Vigili di Latisana ed ha partecipato a numerose iniziative di volontariato ricoprendo importanti cariche nell'ambito dell'AIDO.

Conosciuto ed apprezzato come alpino e cittadino, al suo funerale erano presenti tutti i gruppi della bassa friulana dove il suo operato è stato evidenziato nell'omelia del Mons. Giovanni Rivetti che ha ricordato anche il suo impegno nelle attività parrocchiali.

Ai familiari, il gruppo di Latisana e gli alpini tutti, rinnovano le più vive condoglianze.



Ammassamento prima della sfilata.

■ NIMIS

Inaugurazione della sede del gruppo gemellato di Ceriano Laghetto (MI) - Si erano trovati in occasione dell'Adunata Nazionale di Udine nel 1996 i soci dei gruppi di Nimis (UD) e di Ceriano Laghetto (MI), e l'incontro risultò così piacevole che, al termine di quell'indimenticabile manifestazione, fu deciso di mantenere i contatti: siccome da cosa nasce cosa, germogliò e crebbe l'idea di gemellarsi.

Presa la decisione, si aspettava solo un'occasione per concretizzarla: e cosa di meglio dell'inaugurazione della sede A.N.A. di Ceriano Laghetto?

Così, la sera del 30 maggio u.s., nel teatro parrocchiale di quella località, si è svolta la cerimonia del gemellaggio, con scambio di targhe e ricordi: la serata è stata ulteriormente rallegrata dalle canzoni alpine cantate dai cori.

La mattina seguente, raduno e corteo per la S. Messa, quindi sfilata fino alla sede che è stata inaugurata alla presenza delle autorità e della popolazione locali e con la partecipazione, oltre che dei "gemelli" di Nimis, di una numerosa rappresentanza di gruppi della Lombardia, del Friuli e del Trentino.



Scambio di targhe ricordo nella cerimonia di gemellaggio.

Al rientro a Nimis, ciascuno dei partecipanti ha portato con sé il ricordo di due giornate trascorse in compagnia di gente cordialissima e con la certezza che l'incontro non resterà isolato, ma diverrà una simpatica abitudine.

■ MEDEUZZA

45° anniversario di fondazione - Domenica 7 giugno 1998, nella semplicità che contraddistingue gli alpini, il gruppo alpini di Medeuzza ha festeggiato il 45° anniversario di fondazione.

La cerimonia ha avuto inizio con la formazione del corteo che, preceduto dalla Fanfara sezionale, ha sfilato per le vie del paese, giunti sulla piazza della Chiesa dopo l'alzabandiera si è proceduto alla deposizione di corone d'alloro al Monumento che ricorda tutti i caduti. La S. Messa è stata accompagnata dal coro "La vose del Tésena" di Sandrigo. I discorsi di circostanza hanno concluso la semplice ma intensa manifestazione.

Erano presenti numerosi gagliardetti con i loro alfieri, nutrita la partecipazione di alpini delle zone limitrofe.

Numerosissima la partecipazione degli alpini provenienti da Sandrigo, della Sezione di Vicenza, gruppo gemellato con il nostro. Gli alpini vicentini hanno voluto essere al nostro fianco in questo momento solenne della nostra storia portando con se, come sopra ricordato, il coro "La vose del Tésena" che dapprima con i loro canti hanno solennizzato la S. Messa ed al termine hanno tenuto un bellissimo concerto in una Chiesa affollata all'inverosimile.

Durante i discorsi commemorativi, il capogruppo Amelio Battilana ha ricordato tutti i momenti più importanti del gruppo ed in particolar modo si è soffermato sull'inaugurazione della via dedicata agli alpini, alla ristrutturazione completa del Monumento ai caduti, l'inaugurazione della sede sociale ed infine ha ricordato, sottolineandone la grande importanza, il patto di gemellaggio e i suoi sviluppi, con il gruppo alpini di Sandrigo della Sezione di Vicenza. Il capogruppo ha inoltre ringraziato tutti i capigruppo che lo hanno preceduto, tutti i soci che con il loro lavoro ed il loro impegno contribuiscono affinchè il gruppo prosperi e continui sulla strada intrapresa 45 anni fa.

Un plauso particolare del capogruppo è stato rivolto ai "bocia" sempre presenti alle iniziative ed alle manifestazioni alpine con intraprendenza e partecipazione come dimostrato anche nella nostra recente Adunata Nazionale di Padova.

Hanno quindi preso la parola il signor Sindaco del Comune di San Giovanni al Natisone Franco Costantini, il Capogruppo di Sandrigo Lino Basso ed il compito di chiudere la cerimonia è spettato al vice Presidente Sezionale.

La giornata è proseguita poi in allegria attorno alle tavole imbandite, preparate dai bravi e volenterosi alpini di Medeuzza.

Il gruppo ringrazia tutti coloro che gli sono stati vicini in questa occasione, tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia, la popolazione di Medeuzza che ha imbandierato a festa il paese, che per l'occasione assomigliava ad un enorme tricolore e, per concludere, ringrazia la Fanfara sezionale per la magnifica interpretazione.

La cerimonia è stata preceduta al sabato sera dalla "Lucciolata" organizzata con il gruppo alpini di Villanova del Judrio ed a favore della "Via di Natale" di Pordenone che come sempre ha riscontrato un notevole partecipazione.

■ MALBORGHETTO

Incontro sportivo tra i Gruppi della Zona Nord - Il 28 agosto si è tenuto nella zona sportiva di Malborghetto il secondo Torneo di calcetto riservato alle rappresentative dei Gruppi ANA della Vallata. In una giornata di vento che irrigidiva la temperatura non più estiva, otto squadre si sono date battaglia con molto tifo da parte dei sostenitori che hanno visto poi trionfare la rappresentativa di Tarvisio che ha battuto in finale i fortissimi ragazzi di Pontebba. Tifo, e spirito alpino, con allegre frecciate ai ragazzi che si sono impegnati con tutte le loro energie. Verso sera, le premiazioni con 13 gradi di temperatura ma tanto calore che ha dimostrato non solo l'affiatamento che c'è tra i Gruppi della Zona Nord ma anche quello spirito alpino dei ragazzi, perchè a loro soltanto era possibile disputare tali gare che richiedono fiato, allenamento e .... saper giocare bene al calcio.

Una grande soddisfazione per gli organizzatori, gli atleti ed i molti alpini e familiari che hanno trascorso una spensierata giornata.

■ ORGNANO

Corso di friulano: un record - Ci si sta avviando verso il quarto corso di Lingua e Cultura friulana.

Qualcuno può aver detto o pensato:... frenate... frenate, ma il gruppo alpini ha invece accelerato, tanto che un foglio quotidiano udinese, nel mese di giugno, così ha scritto: "Il corso unificato di friulano che ha avuto il più grande numero di iscritti e frequentanti, è stato quello di Orgnano, che si tiene presso la sede degli alpini."

Bella soddisfazione per gli organizzatori: gli alpini, la Filologica ed il Comune di Basiliano.

Ogni mese il corso apre le porte alla gente di Orgnano ed a quella dei paesi limitrofi per offrire cose che non si toccano con le mani, ma solo con l'animo e con i sentimenti, e così abbiamo potuto crescere tutti insieme e rinsaldare i legami tra giovani e vecchi parlando:

- di Pasolini e della sua "Academiuta";
- di Udine città del Tiepolo e poi gita culturale a Wurszburg per ammirare i grandiosi affreschi;
- di Aquileia nella storia del Friuli (conferenza tenuta dal Presidente della Filologica, prof. Manlio Michelutti);
- di Cividale;
- della scultura lignea in Friuli con visita alla Purità, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo nel Palazzo Arcivescovile di Udine.

I partecipanti al corso, inoltre, sono stati incaricati dall'Amministrazione Comunale di Basiliano, di studiare, elaborare, proporre tutto quanto necessario per la stesura del Calendario della Comunità per il 1999.

Insomma non si è perso tempo e se qualche cosa è stata lasciata fuori, verrà recuperata nel corso scolastico 98-99, considerato anche che l'Osservatorio Regionale della Lingua Friulana ha definito la grafia ufficiale.

Trovarsi per un anno, ogni lunedì sera, nella bella ed accogliente sede del gruppo, può essere anche un sacrificio, ma quando i partecipanti si lasciano, si salutano e si rileggono il racconto che con fatica hanno scritto, il cuore sarà gonfio e le facce sorridenti di amicizia e di fratellanza.

È bello imparare a volersi bene.

Gioiosa Jonica non solo lavoro. - Il secondo turno presso la comunità di Liberazione di Gioiosa Jonica cui hanno partecipato alpini dei Gruppi di Buttrio, Orgnano, Passons, Pradamano e Risano, non ha soltanto offerto il proprio lavoro per la ristrutturazione di un edificio da adibire a centro polifunzionale per un Gruppo di portatori di handicap, ma è stato caldamente invitato a partecipare a Centrache (CZ) alla manifestazione per il 100° compleanno del cavaliere di Vittorio Veneto, l'alpino Raffaele Vatalano, organizzata dall'Amministrazione comunale. Non è stato facile superare alcune difficoltà, prima di tutte la distanza che divide Gioiosa a Centrache, tuttavia la circostanza era di tale importanza che le parti hanno fatto di tutto pur di concretizzare il fraterno abbraccio. Sabato 21 marzo, con un pullmino messo a disposizione dal Comune di Centrache è stato possibile esser presenti alla cerimonia, nonostante l'inclemenza del tempo. È stato un vero tripudio, tenuto conto della realtà locale, di tricolori e di fratellanza quello riservato sia agli alpini che alla banda militare dei Bersaglieri, pure ospite. Al termine della Messa il Capogruppo Blancuzzi ha recitato la preghiera dell'Alpino che ha suscitato uno scrosciante applauso. Ripetuti applausi all'indirizzo degli alpini anche durante gli interventi delle autorità civili che citavano fatti ed avvenimenti del festeggiato, alpino della Taurinense che durante la Grande Guerra ha combattuto anche nel Triveneto ed all'irrinunciabile principio di un'Italia unita. Non privo di significato il fatto che i rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma avessero chiesto agli alpini di portare le loro bandiere e Labari. In un bagno di folla e di pioggia il gruppo del 2° turno si è sentito non ospite ma protagonista della manifestazione. L'allora Sindaco di Centrache il 26 settembre ha inviato la seguente lettera al Gruppo di Orgnano :" Una serie di sfavorevoli circostanze, tra le quali il rinnovo del Consiglio comunale, mi ha impedito di scrivere prima. La vostra presenza a Centrache, in occasione dei festeggiamenti del centesimo compleanno della Penna Nera Raffaele Vatalano, rimarrà impressa nella memoria e custodita nello scrigno dei ricordi più cari di quanti hanno avuto la gioia e la fortuna di partecipare e vivere quella giornata di tripudio popolare e di puro nazionalismo, sincero e costruttivo. Sono convinto che, fino a quando ci saranno cittadini come voi, forti e decisi nello spirito, nel sacrificio e nell'azione ed una penna nera ondeggerà sul cappello di un soldato italiano, l'Italia sarà una grande nazione, unita, solidale dalle superbe e gelide vette alpine, alle dorate ed assolate marine mediterranee. Perciò, sento forte il bisogno di rinnovarvi la gratitudine, la stima e l'affetto personale e di tutti e centrachesi, per i momenti di grande felicità che ci avete regalato, nella consapevolezza di salutare, tramite il vostro gruppo tutto glorioso corpo degli Alpini, del presente e del passato, autori sempre, di pagine memorabili di storia patria e solidarietà umana. Un fraterno e caloroso saluto vi giunga anche a nome dell'attuale sindaco di questo Comune dott. Domenico Valentino. Con affetto dott. Nuccio Papasodaro.



29-8-98. Gioventù alpina nella gara di calcetto fra gruppi A.N.A., col presidente Toffoletti Roberto.



Visita dei coristi di friulano al Palazzo del Patriarcato.

■ PONTEBBA

L'incontro alpino di Passo Pramollo - Con l'apertura delle frontiere tra l'Italia e l'Austria e l'ingresso di quest'ultima nazione nell'Unione Europea, anche l'incontro internazionale alpino di Passo Pramollo, giunto alla 24a edizione assume un significato ancor più importante e particolare. Questi traguardi sono stati raggiunti grazie anche agli ottimi rapporti di amicizia e di reciproca collaborazione instaurati tra gli alpini e gli alpenjager e di conseguenza tra i vertici militari delle due regioni e nazioni confinanti. Il prossimo anno, si celebrerà la 50a Festa dell'Amicizia Friuli-Carinzia il 2 agosto, anche i gruppi A.N.A. di Pontebba e l'O.K.B. di Hermagor, festeggeranno le "nozze d'argento" di questi incontri e quindi fin d'ora gli organizzatori sono impegnati a ricordare degnamente questo avvenimento che dovrà coinvolgere anche le due comunità confinanti oggi ancor più unite sotto un'unica bandiera che gli alpini hanno contribuito ad innalzare e sulla quale è stampato il motto divenuto ormai una "parola d'ordine": CA' LA MAN FRADI! REICH MIR DIE HAND KAMERAD"

Con queste espressioni il Capogruppo A.N.A. di Pontebba Guerrino Macor ha dato il benvenuto alle migliaia di convenuti, tra alpini, alpenjager, amici, familiari e turisti che domenica a Passo Pramollo hanno partecipato ed assistito alle significative e suggestive cerimonie.

Un appuntamento, questo di Pramollo, al quale è difficile sottrarsi per gli ex alpini sempre più numerosi (sono stati calcolati ben 109 gagliardetti di gruppi provenienti anche dal Veneto e molti vessilli sezionali tra i quali quello del Canada) a testimonianza di come l'incontro, nel segno della fratellanza alpina, riesca a coinvolgere di anno in anno un vasto territorio che si estende oltre ai tradizionali confini del Friuli.

La giornata estiva, anche se disturbata nel pomeriggio dalla pioggia, ha favorito l'afflusso di tanta gente attratta da questa splendida località alpina, famosa ormai per le sue piste di sci destinate ad ospitare, se assegnate, alcune gare delle Olimpiadi 2006, ma conosciuta anche per il turismo estivo che riserva aria buona e splendide escursioni.

E in questo ambiente naturale ed ideale si sono svolte le



Una fase dei lavori a Gioiosa Jonica.





24° incontro internazionale alpino Passo Pramollo 1998.

cerimonie in onore dei caduti di tutte le guerre e nazionalità, in onore delle bandiere italiana e austriaca e a quella europea con gli inni nazionali eseguiti dalla fanfara militare di Strasburgo e dei militari in servizio rappresentati dai Generali Marinelli Comandante delle Truppe Carinzia che hanno passato in rassegna i reparti schierati. La S.Messa ecumenica è stata celebrata dal cappellano militare Mons. Giaccone Carmelo assieme ad un pastore evangelico.

Presenti alla cerimonia anche il Presidente della Provincia Giovanni Pelizzo, il vice Sindaco di Pontebba Vuerich e di Hermagor Hubner, il Presidente della Comunità Montana Faleschini, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Vincelli con il Comandante della Compagnia di Tarvisio e di Pontebba, il vice Presidente della Sezione A.N.A. di Udine Soravito ed altri. Terminata la fase ufficiale, la giornata è proseguita nei chioschi e negli alberghi tra i consueti brindisi e canti alpini con un arrivederci al prossimo 2 agosto quando verrà solennemente celebrato il "Giubileo di Pramollo" con la 50a Festa dell'Amicizia Friuli-Carinzia che costituisce senza dubbio un record di collaborazione tra due nazioni e regioni confinanti dell'intero arco alpino e probabilmente dell'intera Europa.

■ RACCHIUSO

Completato il restauro dell'Ancora di " Carul ", la cappelletta votiva era stata costruita nel 1880 da Domenico Caruzzi, soprannominato Carul, il lume era sempre acceso con l'olio che veniva acquistato con i proventi dello sfalcio del prato antistante. Il tempo la conservò, la gente era molto devota alla sacra immagine raffigurata nell'ancona, che era situata in un crocevia molto frequentato da chi abitava a Canalutto, dagli abitanti di Porzus ecc. Se l'alluvione del 1958 l'aveva risparmiata, non avvenne così con il terremoto del 76. Così gli alpini di Racchiuso, nel 1980 ricordarono il 25° del Gruppo restaurandola. Il 20 settembre scorso vi è stata l'inaugurazione delle nuove pitture, del restauro dell'aiuola, il ripristino del tetto ed il restauro della statua della Madonna con il Bambino. Così gli alpini assieme alla popolazione hanno contribuito in modo determinante al mantenimento di un importante elemento della fede e della tradizione popolare.



Gli alpini di Racchiuso davanti alla Ancona di Carul.

■ PERTEGADA



Pasqua '98: consueto incontro alpini-alunni della scuola materna.

■ RIVE D'ARCANO

Incontro alpini-emigranti a San Mauro - Dopo il diluvio della notte precedente che si pensava mettesse in difficoltà la manifestazione che da oltre vent'anni si ripete a San Mauro di Rive d'Arcano: "L'incontro degli alpini con gli emigranti". Una splendida mattinata di sole ha favorito questo appuntamento al quale hanno partecipato un migliaio di persone. Sempre commovente questo incontro che vede gli alpini "veci e bocia" abbracciare e salutare dopo tanti anni amici e compaesani che ritornano nei loro paesi di origine a trascorrere un periodo di vacanze e partecipano all'incontro di San Mauro dove una mano amica tesa dagli alpini rende omaggio agli emigranti che hanno dovuto lasciare il Friuli negli anni difficili del dopoguerra.

La manifestazione è iniziata con il raduno dei partecipanti sul piazzale esterno del Castello d'Arcano, dove alle 10,30 si è formato un corteo con la banda dello Stella di Rivignano, per raggiungere il colle di San Mauro. Il capogruppo degli alpini di Rive d'Arcano, Cavalier Angelo Nicli, ha portato il saluto alle autorità e agli emigranti. È seguito l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al cippo che ricorda i caduti di tutte le guerre e quanti emigranti sono stati sepolti lontano dal Friuli.

È seguita la celebrazione della S. Messa, officiata da don Maurizio Zenarola, giù alpino, presente anche don Domenico Zannier. All'omelia don Maurizio ha sottolineato la fraternità



La salita al colle di S. Mauro.

e la solidarietà degli alpini che organizzano questa festa per testimoniare la loro riconoscenza verso gli emigranti che hanno affrontato con coraggio e sacrificio il distacco e la lontananza pur di poter tornare. Alla fine del Sacro rito ha preso la parola il Sindaco, Enzo D'Angelo, che si è detto orgoglioso di patrocinare questo incontro organizzato dagli alpini per rendere pubblica testimonianza nel riconoscere l'opera di solidarietà prestata in ogni circostanza dagli alpini in particolare verso gli emigranti. Oggi, ha detto D'Angelo, c'è bisogno di solidarietà nella famiglia, nel mondo dei giovani che spesso emigrano dalla vita per incidenti ed altre pericolose devianze.

Roberto Toffoletti, Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, ha ringraziato il gruppo di Rive d'Arcano per questo annuale incontro, dimostrazione – ha detto Toffoletti – dello spirito di fratellanza e solidarietà degli alpini nei confronti degli emigranti che da vent'anni vengono qui a San Mauro festeggiati: ricordando, a proposito di solidarietà, l'intervento recente in favore degli handicappati di Gioiosa Jonica dove anche gli alpini di Rive d'Arcano hanno prestato la loro opera. Il Cavaliere di Grancroce, Adriano Degano, Presidente del Fogolâr furlan di Roma, ha portato il saluto del Presidente di Friuli nel mondo, Senatore Mario Toros e ha fatto presente che spesso non viene riconosciuto l'apporto e il valore degli emigranti, i quali – ha detto – hanno onorato l'Italia e il Friuli in tutto il mondo, con il loro lavoro e la loro onestà, e soprattutto contribuito allo sviluppo della nostra economia con le loro rimesse in valuta pregiata, necessaria a pareggiare la bilancia dei pagamenti delle importazioni dall'estero.

Degano ha altresì lamentato la mancata approvazione della legge in favore del voto agli emigranti all'estero.

Sono stati poi liberati uno stormo di colombi viaggiatori quale messaggio di pace fra tutti i popoli del mondo. Quindi distribuiti gli attestati di partecipazione all'incontro ad anziani emigranti e rappresentanti di Fogolârs furlans.

Hanno partecipato all'incontro: i Gen. Mario D'Angelo, Severino Iussa, Mario Siccardi e Luigi Veneziano, il Colonnello Luciano Spagnut, Roberto Molinaro, Sindaco di Colloredo e Consigliere regionale. I Sindaci alpini: Tullio Picco di Dignano e Narciso Varutti di San Vito, il Capitano Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata Julia, il Comandante della stazione Carabinieri, Filippo Simonetto.

Presente anche il Presidente della Comunità collinare, Ennio Benedetti, il Delegato di A.N.A. di zona, Daniele D'Affara, i Presidenti dei Fogolârs: D'Agosto di Mulhouse, Galli di Monza e Elsa Toniutti di Bollate.

Questi gli emigranti che hanno ricevuto l'attestato di partecipazione all'incontro alpino con gli emigranti a S. Mauro: Danilo Petoello con la moglie Ines di San Daniele, da 44 anni in Canada; Luigino Chiavotti e la moglie Mery, di Fagagna da 30 anni a Londra; Enzo Macor, di San Daniele da 50 anni a New York; Alessio Pugnale di Pozzalis, con la moglie da 42 anni in Germania a Stoccarda; Beniamino Michelutti con la moglie Fiorella, di Rodeano Basso, da 40 anni a Ginevra, Svizzera; Quintino Castellano, alpino reduce di Russia, con la moglie Alice, da 45 anni a Mulhouse, Francia; Rosaria Culetto di Lusevera, da 51 anni a Mondelange, Francia; Ottaviano Blasutti di Gemona da 36 anni in Brasile; Elena Zanini di San Daniele, da 50 anni in Francia, Fogolâr della Mosella; Augusto Ciprian di Udine da 40 anni in Francia, Fogolâr di Mulhouse; Dino Contardo di Rive d'Arcano, con la moglie Rarie Reserè, da 50 anni in Normandia, Francia; Vinice Contardo, di Rive d'Arcano, da 50 anni a Fontuà, Francia; Mario Foschiani, di Gemona, artigliere alpino, da 28 anni in Guinea, Zuire, Gabon, Polonia, Guatemala, Algeria, Angola, Burundi e Tanzania; Giannino Guerra, alpino di Buia, 30 anni in Svizzera; Secondo Vidotti, alpino paracadutista di Tavagnacco, da 35 anni a Nion, Svizzera; Giuseppe Piuzzi, alpino di San Daniele, da 42 anni a Sudbury, Canada; Giovanni Battarino con la moglie Matilde, di Fagagna da 39 anni a Stoccarda, Germania; Aldino Bertoli di Villalta, da 40 anni in Francia; Gioachino Del Bon di Oderzo, Treviso, da 31 anni in Canada; Ranieri Nicola di Pieris d'Isonzo da 40 anni in Lombardia Presidente e rappresentante del Fogolâr di Limbiate.

Numerose le rappresentanze d'Arma: Guardia di Finanza, Autieri, reduci di Russia, Sezione A.N.A. di Udine e di Gemona e tanti gruppi della Provincia.

■ RIZZI

Rinnovata la lapide - Per onorare i caduti in guerra è stata posta una nuova lapide sulla facciata della scuola Fruch ai Rizzi. È stata benedetta da don Marino mentre la signora Teresa Lirusso, moglie della medaglia d'Argento Ernesto, scopriva la lapide scostando il tricolore. Poi il Presidente dell'ANPI dei Rizzi - Villaggio del Sole, Primo Mucin a nome anche dell'associazione nazionale Caduti e Reduci e dell'ANA, ha tenuto l'orazione ufficiale ricordando i 19 militari, gli 11 volontari della libertà ed i 3 civili che, sacrificando la vita, hanno contribuito a creare la pace che in Italia dura da oltre 50 anni. I nomi dei 33 concittadini sono stati evidenziati con caratteri in bronzo, per conservare per sempre la memoria di chi non è tornato. Per ricordare il sacrificio ed il loro amore per la pace si sono prodigati : l'ANPI in particolare il socio Remo Coiz, il Gruppo Alpini con Arialdo Vrech, Ezio Trangoni, Adriano e Giulio Rizzi, Nino Baruzzo, Ubaldo Colautti, Luciano Bulfon e molti altri, con il sostegno economico di ditte e di privati cittadini. Dopo la breve ma significativa riflessione del presidente della Sezione Toffoletti, si è chiusa la cerimonia con la Preghiera dell'Alpino e la deposizione di una corona d'Alloro, al suggestivo suono del Silenzio.



■ MONTEGNACCO

Una bella immagine di famiglia con nonno Fulvio Bassi ed i due nipoti Raoul e Ginanpiero Alessio tutti dell'8° reggimento alpini della Julia.



Alpini Bassi Fulvio, nonno, Alessio Giampiero e Alessio Raoul, nipoti. Tutti della Julia.

■ RONCHIS

Gruppo alpini in "Internet" - In un clima di sempre più informazione globale, di comunicazione senza confini e con lo spirito di conoscere e farsi conoscere in Italia ed in tutto il mondo, da quasi cinque mesi il nostro gruppo si è dotato di un suo sito Internet.

Costruito e gestito in maniera completamente autonoma, per ora comprende solo cinque pagine: una spiega brevemente la storia del gruppo e la composizione degli organi direttivi, un'altra è dedicata alla Sezione con l'elenco di tutti i gruppi divisi per zone, la terza (ancora in fase di costruzione) raccoglie le più significative immagini del nostro gruppo, segue poi quella dedicata alle canzoni degli alpini ed infine nell'ultima c'è l'elenco di tutti i siti degli altri gruppi o sezioni che siamo riusciti a rintracciare sulla rete.

Il nostro sito è già stato visitato da oltre un centinaio di persone e cosa interessante è che abbiamo avuto visite anche dall'Australia, dalla Francia, dal Canada, dagli Stati Uniti e persino dalla Colombia. Più di qualche emigrante si è già messo in contatto con noi ed è di qualche giorno fa il messaggio di un ragazzo di Halifax (Canada) che ci ha comunicato che suo padre ha fatto l'alpino in Friuli e sua mamma è originaria di Ronchis.

L'idea di dotarsi di un sito Internet, nata quasi per caso, si è dimostrata un magnifico strumento per farsi conoscere nel mondo e per comunicare con persone che altrimenti non si sarebbero mai conosciute. Approfittiamo del nostro giornale per chiedere se altri gruppi sono presenti in Internet e di fornirci l'eventuale indirizzo. A proposito per chi volesse visitare il nostro sito lo può trovare all'indirizzo:

www.angelfire.com/az/alpini/index.html

■ STOLVIZZA

Baita alpina una sede al servizio dell'intero paese - È stata una di quelle giornate che non si dimenticano, memorabile, e irripetibile domenica 30 agosto 1998 a Stolvizza, imbandierata per l'occasione con oltre 400 metri di nastro tricolore e di numerose bandiere, una cosa simile non si era mai vista. Centinaia di penne nere sono arrivate nel piccolo abitato sotto il Canin imbronciato di nubi (unico assente) da ogni parte del Friuli dal Veneto dal Trentino dalla Lombardia dall'Emilia e dalla Toscana; pensate quanti chilometri ha fatto questa gente per venire a far festa assieme agli alpini del gruppo "Stolvizza-Sella Buia" all'inaugurazione ella nuova sede, costruita a nuovo.

La giornata era iniziata presto, con la foto di gruppo, per poi raggiungere la piazza dell'arrotino quale luogo di ritrovo. Erano appena passate le 10,30 che il corteo prendeva la via di Udine aperto dalla banda cittadina di Palmanova, dal gagliardetto del gruppo, dalle autorità civili e militari, dai gagliardetti che rappresentavano i gruppi (ben 52, una bella partecipazione) e da numerose penne nere.

Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona al monumento ai caduti, gli alpini e non hanno assistito alla S. Messa accompagnata dal coro "Monte Canin" Val Resia e da alcuni rappresentanti del coro A.N.A. di Cordovado e celebrata da don Carmelo che all'omelia ha elogiato lo spirito e la solidarietà degli alpini. Al termine della S. Messa si è ricostituito il corteo fino alla nuova sede.

Lì il capogruppo Antonio Buttolo dopo aver portato il saluto agli ospiti ed il benvenuto degli alpini di Stolvizza ha brevemente illustrato l'opera compiuta. Grazie anche alla collaborazione di tanta gente che in diversi modi (offerte, lotterie, feste e lavoro) hanno fatto si che nel giro di 1 anno do duro lavoro e impegno (autofinanziamento da parte di tutti i soci) fosse costruita una sede accogliente e spaziosa degna alle necessità di ex alpini e no.

Sono seguiti gli interventi del Presidente sezionale Roberto Toffoletti, del Sindaco Luigi Paletti, i quali hanno espresso al capogruppo Antonio Buttolo ed agli alpini di Stolvizza l'apprezzamento e la gratitudine per la loro attività a beneficio della comunità intera.

Il taglio del nastro è stato un momento di grande commozione per le penne nere. È stato compiuto dai soci Ferdinando Negro e Rinaldo in assenza della loro mamma Maria vedova di Luigi Negro (alpino) che in precedenza donò il terreno dove è stata costruita la sede; erano affiancati dal più giovane iscritto Cristian Giusti cl. 1976 e dal più anziano Giovanni Quaglia cl. 1923. Erano così rappresentati oltre 50 anni di vita alpina, di storia, di longevità, capace di riprodursi e riconoscersi intatta e integra ad ogni scaglione che varca le mura delle nostre caserme.

Peccato, per il nostro Paese, che siano sempre meno.

È seguita la benedizione della Baita da parte di don Carmelo e subito dopo sono stati consegnati i gagliardetti del gruppo alle varie autorità presenti e alle persone che si sono distinte dandoci una mano. Dopodiché è stato dato finalmente via libera per ammirare l'interno della struttura mentre all'esterno si brindava attorno a una tavola allestita per l'occasione.

Ma la festa non finiva qui e proseguiva per ragioni di spazio ai chioschi con il tradizionale rancio alpino offerto a tutti i partecipanti dove hanno avuto anche modo di apprezzare l'esibizione del gruppo folcloristico Val Resia.

Durante la pausa del rancio sono stati consegnati i gagliardetti del gruppo come riconoscimento alla Croce Rossa delegazione di Moggio Udinese, alla squadra volontari Protezione Civile di Resia per la loro disponibilità e ai gruppi presenti alla festa.

Da sottolineare l'attività sempre encomiabile, attenta e scrupolosa prima e durante la festa di Giovanni Cantone M.A. ancora in servizio e nostro validissimo socio, che oltre alle marmitte giganti ha portato con sé anche quattro validissimi ragazzi per la cucina.

A questo punto la festa è andata avanti fino a tarda sera con la consapevolezza di tutti che è stata una gran bella giornata per Stolvizza.

Un doveroso ringraziamento a tutte le persone che ci hanno dato una mano sia per la realizzazione della Baita sia per la riuscita della festa.



Interno nuova sede.



Inaugurazione sede.

Si informa che la Baita sarà aperta la prima ed ultima domenica del mese nel periodo invernale, mentre d'estate sarà aperta tutti i sabati e le domeniche. Per coloro che intendono fare escursioni o gite nella Val Resia il gruppo mette a disposizione i locali per una eventuale tappa.

Naturalmente è meglio avvertire qualche giorno prima telefonando al Bar Giusti 0433/53065.

Grazie a tutti e arrivederci a Stolvizza.

■ SAMMARDENCHIA

Festa degli alberi - A Sammardenchia, la Festa degli alberi, com'è tradizione, anche quest'anno è stata dedicata ai bambini del paese nati lo scorso anno.

La manifestazione organizzata dagli insegnanti della locale Scuola Elementare in collaborazione con gli alpini del gruppo A.N.A. ha visto come protagonisti gli alunni che, oltre ad aver preparato originali elaborati pittorici in sintonia con la festa, hanno vivificato l'appuntamento con canti, danze, rime e filastrocche.

La messa a dimora degli alberi, regalati dalla Pro Loco di Pozzuolo, uno per ciascuno dei bambini nati, ha visto all'opera gli scolari stessi con il prezioso e valido aiuto degli alpini: per tutti i piccoli l'augurio è stato che essi possano crescere serenamente insieme e che, un domani, possano ammirare l'albero che ricorda la loro nascita.

Una pergamena a ricordo dell'avvenimento, anch'essa preparata dagli alunni delle elementari, è stata consegnata ai genitori dei neonati.

Un rinfresco offerto dagli alpini ha concluso la semplice ma significativa ricorrenza a cui hanno partecipato oltre ai genitori e familiari dei piccoli festeggiati e degli alunni della scuola, anche il Sindaco, Sergio Beltrame, il suo vice Marco Chiavon, il Parroco don Onorino Trigatti, i Consiglieri della Sezione A.N.A. di Udine Dino Jacuzzo e Giacomo Cecotti.

Nei discorsi di circostanza non sono mancati gli apprezzamenti al capogruppo Guido Fasano ed ai suoi alpini per la generosa disponibilità e fattiva collaborazione che sempre dimostrano in occasione dei momenti significativi di vita della propria cittadina.



Consegna della pergamena davanti alla piantina.

■ TARVISIO

Mostra documentale iconografica dal tema: "La Grande Guerra in Valcanale e Canal del Ferro" - Sabato 22 agosto, alla presenza dei Presidenti dei Consigli regionali di Friuli e Carinzia, del nostro vice Presidente Nazionale Bonomo, di Parlamentari, Consiglieri regionali, Sindaci, del Presidente della Sezione di Udine Toffoletti, il capogruppo degli alpini tarvisiani Marco Comello ha introdotto con brevi parole la mostra documentale iconografica avente per tema: "La Grande Guerra in Valcanale e Canal del Ferro".

Dopo i discorsi, gli ospiti, benedetti dall'Acqua Santa di don Carmelo, hanno potuto visitare l'esposizione. È stato un vero coro di consensi sia per l'ottima cura prestata nel presentare il materiale esposto, sia per la qualità dello stesso, gran parte inedito e proveniente da raccolte di collezionisti della zona. Di grande rilievo pure il materiale messo a disposizione dal Gen. Rossini di Verona che, presente alla mostra, ha espresso il suo più vivo apprezzamento. La mostra comprende infatti: carte geografiche, mappe, armi e divise di militari italiani e austriaci, pagine di giornali dell'epoca, cartoline, fotografie dei campi di battaglia, delle trincee, dei ricoveri, del lavoro dei soldati in quei luoghi e delle operazioni di rifornimento.

Domenica 23, primo giorno di apertura, ben 1400 persone hanno invaso gli spazi espositivi, mentre durante i giorni feriali il flusso di visitatori si è assestato sulle 450 unità.

Ottimo successo ha incontrato anche la pubblicazione edita per l'occasione dal Gen. La Bruna e dal Signor Aviani di Tricesimo, in particolare per la documentazione fotografica degli avvenimenti trattati.

Di rilievo, politico morale e culturale lo spazio espositivo che gli alpini hanno riservato al KANALTALER KULTURVEREIN, compartecipe dell'iniziativa, ciò a significare la completa pacificazione delle genti di queste valli e la perfetta convivenza in una genuina interpretazione della storia che ormai ci vede comuni compartecipi dell'Europa. A questo spirito si sono improntati tutti i discorsi e commenti delle personalità intervenute, con la sottolineatura che il Presidente della Sezione ha posto riguardo allo sforzo organizzativo ed allo



Presentazione della mostra alle autorità.

spirito di iniziativa del gruppo. Chiusura degli interventi da parte del vice Presidente Nazionale Bonomo che ha messo in risalto la trasformazione delle generazioni rimanendo però ben saldo lo spirito della matrice che inizialmente ha portato alla fondazione della nostra Associazione.

Mostra iconografica nell'80° anniversario di Vittorio Veneto. - Ha destato molto interesse la mostra di cimeli, fotografie inedite e documenti raccolti in un elegante rassegna presso l'ex officina De Martiis. Le celebrazioni dell'80° anniversario della fine del Primo conflitto Mondiale hanno avuto inizio con la presentazione ed inaugurazione della mostra avvenuta il 22 agosto a Tarvisio. Presenti il Presidente del Consiglio della Carinzia ed il collega del Friuli Venezia Giulia, Antonio Martini molti ex parlamentari, ex comandanti di reparti e molti ospiti. La benedizione della mostra è stata impartita dal mons. Carmelo Giaccone sempre legato alla sua Tarvisio. Presente della il Coro della Brigata Julia che ha si è esibito nella serata. La rassegna, intitolata La Grande Guerra in Val Canale e Canal del Ferro, ha voluto far percorrere tra stampe, cartoline, fotografie di privati italiani ed austriaci, quella che è stata la vita in quel tempo dei soldati e della popolazione nella vallata. In particolare sono state apprezzate le immagini relative alle opere del genio in Val Dogna ed in Val Raccolana. Molto belle le divise originali e le cartoline propagandistiche. I visitatori sono stati oltre 5.500 molti dei quali hanno potuto acquistare il libro curato dal gen. La Bruna del quale si riporta nella cronaca sezionale la copertina.

■ TARCENTO

35° pellegrinaggio all'Adamello - Anche il gruppo di Tarcento con alcuni suoi soci ha partecipato al 35° pellegrinaggio all'Adamello, dedicato a Sua Santità Giovanni Paolo II e svoltasi nei giorni dal 30 luglio al 2 agosto.

L'itinerario del 1° giorno prevedeva la partenza dal Ponte del Guat a mt. 1585 e per il sentiero n.23 o Scale dei Miller l'arrivo al Rifugio Gniutti a mt. 2166.

Il 2° giorno, sempre lungo il sentiero 23 è stato raggiunto il Passo d'Adamello a mt. 3280 e quindi la vetta dell'Adamello a mt. 3554. Da qui è iniziata la discesa al Pian di Vere con l'attraversamento del ghiacciaio passando per la cresta della Croce a mt. 3276 e poi ancora giù fino all'accampamento nei pressi del Rifugio Caduti dell'Adamello a mt. 3020.

Nel 3° giorno di marcia si è disceso tutti il ghiacciaio per arrivare attraverso il sentiero 236 al Rifugio Mandrone Città di Trento. Di seguito la salita al Passo del Maroccaro a mt. 2376 e poi a scendere lungo il ghiacciaio del Presena fino al Passo del Tonale per la cerimonia conclusiva.

A tutto il percorso ha partecipato anche il Gen. Piero Monsutti che zaino in spalla come tutti, ha dimostrato ottime doti di alpinista e arrampicatore unitamente al suo amico Gen. Ghio.



Inaugurazione della mostra



Il Gen. Monsutti posa con gli alpini friulani al Passo del Tonale.

■ TRICESIMO

Il 27 settembre il Gruppo ha celebrato il 75° anniversario dalla sua fondazione. In una giornata dal tempo incerto si sono radunati moltissimi gagliardetti ed alpini per festeggiare l'ambito traguardo. Dopo l'inaugurazione della pregevole mostra di cimeli ed introvabili distintivi dei reparti alpini, sotto una impietosa pioggia, si è formato il corteo che ha raggiunto la piazza antistante il Municipio per rendere onore al Monumento ai caduti. Quindi è proseguito fino al Cimitero per deporre una corona d'Alloro alla lapide che ricorda la fucilazione di alcuni partigiani. Raggiunto il colle di S. Pietro, nella chiesetta è stata celebrata la Messa da mons. Rino Marta cui è seguita la parte ufficiale della cerimonia con l'alza bandiera, la deposizione di una corona d'Alloro al cippo e gli interventi del Capogruppo Mansutti, del Vicesindaco che ha elogiato l'operato degli alpini tricesimani, poi ha concluso il Presidente sezionale. Il Gruppo nell'occasione ha pubblicato un libretto nel quale è stata sinteticamente raccontata la sua storia ed è stato pubblicato il risultato di una paziente e precisa ricerca dei nomi di tutti i caduti del Comune, dal 1866 al 1945, pubblicato in quattro copie, una per la Pieve di S. Pietro, una per il Municipio, una per la Biblioteca pubblica ed una per la Sede del Gruppo.



In occasione del 75° del Gruppo sono assieme dopo 45 anni i commilitoni Antonio Badolo di Osoppo, Valentino Patriarca di Tricesimo e Luigino Catarossi di Salt.

■ VILLAORBA

3^ escursione sui monti della Carnia. - È proseguita l'attività con i ragazzi, al fine di avvicinarli alla montagna, portandoli anche quest'anno per alcuni giorni a Sauris di Sopra. Dallo stesso Comune abbiamo ottenuto l'autorizzazione di accamparci presso le strutture sportive allacciandoci alla rete elettrica. Per l'acqua ci siamo collegati direttamente con una sorgente freddissima, tant'è che Luca, il più piccolo partecipante si limitava a bagnarsi la faccia con alcune gocce. Venerdì 10 luglio, al mattino è stato approntato l'accampamento composto da tenda dormitorio per trenta persone, la cucina, la dispensa e sala da pranzo all'aperto. Nel pomeriggio i ragazzi ed alcuni adulti hanno raggiunto l'accampamento in pulman ed organizzato le attività di accoglienza. Nel dopo cena, con un degno fuoco al centro, accompagnati dalla chitarra di Adriano, abbiamo trascorso una memorabile serata sino alla caduta dell prime gocce di pioggia, diventata poi un diluvio con torrenti che scorrevano sotto le brande. Sabato è stato destinato all'escursione con meta il monte Pieltinis che è il più alto del Comune di Sauris. dato il tempo inclemente siamo stati ospitati per consumare il pranzo al sacco, nella malga Pieltinis, dal conduttore Piluc. Rientrati al campo verso le 17, nonostante le 9 ore di camminata nella gambe, la gran parte dei ragazzi, dopo un brevissimo riposo in branda, ha giocato a calcetto sino ad ora di cena. Nella domenica molti, raggiunti dai genitori, hanno preso parte alla festa del prosciutto, a Sauris, quindi smobilitazione del campo e rientro, entusiasti della bella esperienza di conoscere le splendide montagne friulane.

Nei giorni 4 e 5 luglio il Consiglio del Gruppo è stato ospite di quello di Quincinetto e di quello di Donnaz che annualmente vengono ospitati nel nostro accampamento durante l'Adunata nazionale. All'invito è stato aderito perchè ogni anno credevano di ricambiare all'ospitalità con l'Adunata ad Aosta, considerata ormai l'impossibilità che ciò avvenisse si è trovato il tempo per andare a trovarli. Al nostro arrivo a Donnaz c'era ad aspettarci il Capogruppo con il Sindaco che ha fatto dono di una riproduzione dei gagliardetti e dei prodotti tipici locali.



Mano a mano che trascorrevano le ore ci anno raggiunto vari amici della vallata e così si è trascorso in allegria la giornata. All'indomani c'è stata la visita ad Aosta dove il Capogruppo ha rimesso piede dopo 25 anni quando frequentò il 71° corso AUC alla scuola militare.La visita è stata una esperienza gratificante e positiva.

Gita sociale in Marmolada - Come da alcuni anni a questa parte la gita annuale, riservata ai soci e loro familiari, viene effettuata in montagna. Quest' anno il Consiglio del Gruppo ha organizzato la gita sul massiccio della Marmolada effettuandola il 30 agosto con ottima partecipazione, frenata dalla capienza del pulman. Dopo la necessaria sosta tecnica nel piazzale della stazione ferroviaria di Belluno, salendo al passo Fedaia è stata fatta una visita al paese del ferro battuto, Pian dove i partecipanti hanno avuto modo di visitare gli splendidi lavori in ferro battuto realizzati da numerosi artigiani ed alcune officine. Dal passo Fedaia la maggior parte dei partecipanti è salito al ghiacciaio con la funivia, ammirando da quota 2.800 uno splendido paesaggio dalle Tofane a tutta la zona ampezzana. Vi sono stati anche i ricordi dei campi estivi od invernali che qualcuno aveva fatto nelle zone. Nono stante la magnifica giornata il freddo era pungente per cui ci siamo riparati all'interno del rifugio che è alla base del ghiacciaio. Dopo pranzo siamo scesi a Canazei dove si teneva il raduno annuale dei Gruppi folcloristici ladini. Abbiamo ammirato la sfilata di tutti i numerosissimi Gruppi, compreso quelli di Buja e di Magnano in Riviera. La sfilata ci ha ricordato le nostre poichè ogni Gruppo era preceduto da una banda o gruppo musicale. Il paese ci ha molto colpito per la sua bellezza e per la grande dotazione di strutture turistiche che valorizzano lo stupendo ambiente naturale. Il rientro è stato effettuato attraverso il passo di S. Pellegrino completando così la circumnavigazione del massiccio della Marmolada con grande soddisfazione nostra meno quella dell'autista che ha dovuto affrontare la difficile strada agordina. I commenti del giorno dopo sono stati entusiastici sopratutto meditando sul fatto che quei posti incantevoli non li avrebbero visti mai se non ci fosse stata questa occasione offerta dal Gruppo alpini.



Gita sociale: ghiacciaio della Marmolada quota 2.800.

■ TAVAGNACCO



Il Gruppo ha una nuova sede presso l'area sportiva, infatti l'Amministrazione comunale ha assegnato un fabbricato agli alpini che ricordano con tanto affetto anche la vecchia sede che qui è ritratta.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Commiato

Gruppo di Alnicco

È mancato l'amico degli alpini Luigi Durisotti, cl. 1946.

Gruppo di Basaldella



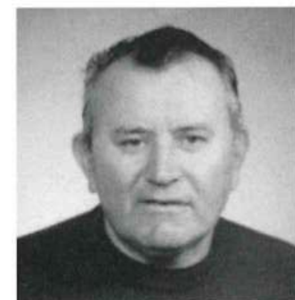
È andato avanti il socio Giuseppe Bunello, cl. 1910 artigliere del gruppo Udine, combattente nel 2° conflitto mondiale, decorato con due croci al merito.

Gruppo di Bertiolo



Ci ha lasciati il socio Fulvio Vigutto, cl. 1924 del 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza, combattente sul fronte jugoslavo.

Gruppo di Latisana



È deceduto il socio Vittorio Sbrugnera, cl. 1936 artigliere del gruppo Udine.

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Gruppo di Buja



È prematuramente mancato il socio Davide Domini cl. 1974, del 14° Rgt. Alpini.



Ci ha lasciati il socio Olimpio Pezzetta, cl. 1924 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, dopo aver trascorso ben 38 anni della sua vita all'estero per lavoro.

Non è più fra noi il socio Roberto Pezzetta, cl. 1950, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

È mancato il socio Giancarlo Tessaro, cl. 1938 dell'11° alpini, Btg. Val Fella.

È deceduto il socio Giuseppe Comoretto, cl. 1942 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Gruppo di Ciseriis

Non è più fra noi il socio Cesare Armano, cl. 1933 dell'11° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella.

Gruppo di Coderno

È andato avanti Giovanni Di Lenarda, artigliere della 22^cp. Del Belluno, classe 1927.

Gruppo di Buttrio



Ci ha lasciati il socio Mario Pontoni, cl. 1911 del 3° Art. montagna, gruppo Conegliano, combattente in Africa e Jugoslavia, decorato con croce di guerra.



È andato avanti il socio Mario Zuccolo, cl. 1928 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Coderno

È andato avanti Giovanni Di Lenarda, artigliere della 22^cp. Del Belluno, classe 1927.

Gruppo di Cervignano



È mancato il socio Gino Pellizzari, cl. 1928 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, era stato fra i fondatori della locale sezione A.F.D.S. di cui era stato anche il primo presidente.

Gruppo di Dolegnano



È deceduto il socio Guido Romanutti, cl. 1941, del genio pionieri della Brigata Julia.

Gruppo di Forgaria

Ci ha lasciati il socio Luigi Mareschi, cl. 1932 alpino della Julia compagnia trasmissioni.

Gruppo di Feletto Umberto



È andato avanti il socio Modesto Chittaro, cl. 1920 del 3° Art. montagna, gruppo Udine.



Ci ha lasciati il socio Andrea Daon, cl. 1912, del 4° Rgt. Alpini.



Non è più fra noi il socio Marino Dorigo, cl. 1939 dell'11° raggruppamento alpini di posizione.

È mancato il socio Calimero Cuberli, cl. 1912 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese.

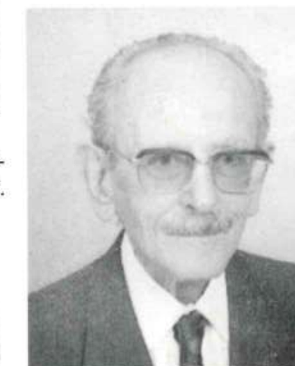
Gruppo di Lusevera



È mancato il socio Pietro Pinosa, cl. 1915 alpino dell'8° Rgt.

Gruppo di Moruzzo

È andato avanti il socio Vittorio Larice, cl. 1920 del 3° Art. montagna, gruppo Belluno, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con 3 croci di guerra.



Gruppo di Nimis

Ci ha lasciati il socio Giovanni Tomasino, cl. 1952, alpino della Julia, compagnia sussistenza.

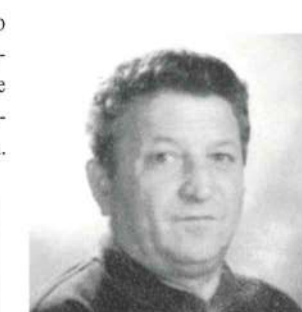
Gruppo Resia "Monte Canin"

Non è più fra noi il socio Galdino Madotti, cl. 1914 del 3° Art. montagna, gruppo Conegliano.

Gruppo di Tricesimo

È andato avanti il socio Luigi Sbaizero, cl. 1930 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Gruppo di Pavia di Udine



È andato avanti il socio Mario Paolini, cl. 1939 della compagnia genio pionieri della Julia.

Gruppo di Percoto



È mancato il socio Luigi De Bernardo, cl. 1940 del 3° Art. montagna, gruppo Conegliano.



È deceduto il socio Dino Pittia, cl. 1934 del 3° Art. montagna, Btg. Addestramento reclute di Bassano.

Gruppo di Pertegada



È mancato il socio Giovanni Bianchin, cl. 1931 del 3° Art. montagna, per 20 anni consigliere del gruppo.

Gruppo di Pradamano



Improvvisamente è scomparso il socio Ennio Menosso, classe 1935, 3° artiglieria da Montagna.



Ci ha lasciato l'alpino Mario Pitassi classe 1928 dell'8° Rgt.

Gruppo di Precenicco



È mancato il socio Vittorio Biasinutto, cl. 1944 del 7° Rgt. Alpini. Btg. Cadore.



Ci ha lasciati il socio Bruno Fabris, cl. 1937 dell'11° raggruppamento alpini, Btg. Val Fella.

Gruppo di Reana del Rojale



Non è più fra noi il socio Valentino Gastaldo, cl. 1911 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente nel 2° conflitto mondiale.



È andato avanti il socio Bruno Tarnold, cl. 1911 del 3° Art. montagna, gruppo Udine, combattente in Africa orientale.

Gruppo di Tavagnacco



Non è più fra noi il socio Arrigo Tonini, cl. 1919 artigliere alpino, combattente in Jugoslavia ed Africa orientale, campo di prigionia inglese.

Gruppo di Treppo Grande



È andato avanti il socio Franco Recolo, cl. 1934, del 3° artiglieria da montagna.

Gruppo di Sedegliano



Non è più tra noi il socio Giuseppe Pasqualini, classe 1923, artigliere del Gruppo Conegliano.



Improvvisamente è scomparso il socio Derno Perusini, classe 1916 sergente del Btg. Vicenza, combattente sul Fronte Greco Albanese e Russo.

Gruppo di Stolvizza di Resia "Sella Buia"



È andato avanti il socio Marino Lettig, cl. 1948 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

Gruppo di San Giovanni al Natisone



È deceduto il socio Armando Prestento, cl. 1913 dell'8à Rgt. Alpini, combattente sui Balcani, decorato con la croce di guerra.

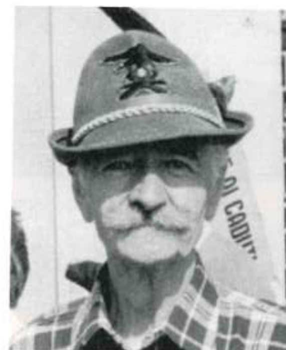
È mancato anche il socio Emilio Coren, cl. 1928 dell'8° Rgt. Alpini. Btg. Cividale.

Gruppo di Taipana



È mancato il socio Vittorio Cormons, cl. 1920 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente in Albania, Grecia e Russia, decorato con una medaglia di bronzo, uno dei soci fondatori del gruppo.

Gruppo di Udine Est



Ci ha lasciati il socio Guido Beltramini, cl. 1911 del 3° Art. montagna, gruppo Conegliano, combattente nel 2° conflitto mondiale, decorato con la croce di guerra, alfiere del gruppo.



Gruppo di Segnacco

È mancato il Socio Mario Caliz, classe 1932, dell'8° Rgt. Alpini Battaglione Cividale, attivo collaboratore.

Gruppo di Tarcento



È andato avanti il socio Eligio Foschia, cl. 1915 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale e Val Natisone, combattente sui Balcani, già consigliere del gruppo.



Tragicamente è mancato a Mosca, quando era in procinto di portare un fiore ed un po' di terra del Bernadia sulle tombe dei ns. caduti nella steppa, il socio Maurizio Secco, cl. 1949 tenente artigliere alpino.

È mancato l'alpino Adriano Del Negro classe 1932, dell'8° Rgt. Battaglione Tolmezzo.

Gruppo di Vergnacco



È mancato il socio Rosario Facile, cl. 1914 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente nel 2° conflitto mondiale.

Gruppo di Susans



Ci ha lasciati il socio Aurelio Plos, cl. 1923 dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, combattente sui Balcani.

SCARPONCINI



Gruppo di Adegliacco - Cavalicco

È nata Elena figlia del socio Graziano Petri e della signora Roberta.

È nato Marco figlio del socio Daniele Petri e della signora Lara ai genitori ed ai neonati i più fervidi auguri da tutti i soci.

Gruppo di Buja

Il Vice Capogruppo Tenente Luca Vidoni e la gentile Signora Michela festeggiano la nascita del piccolo Matteo.

Auguri vivissimi ai genitori ed al neonato.

Gruppo di Forgaria

Il socio Gianpietro Franceschino e gentile Signora Manuela annunciano la nascita di Andrea.

Al piccolo ed ai genitori i più sinceri auguri da tutto il gruppo.

Gruppo di Grions

È nato Davide, figlio del socio Loris Linzi e gentile Signora Michela e nipote dell'amico degli alpini nonno Berto.

Al neonato, ai genitori ed a nonno Berto giungano i migliori auguri da tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Lauzacco

Festa grande in casa del socio Franco Stefanutti e gentile Signora Emanuela per la nascita della piccola Aurora.

A tutti auguri vivissimi da parte dei soci del gruppo.

Gruppo di Malborghetto - Valbruna

È nata Nicole primogenita di Fabio Gregorutti e della signora Orietta.

È nato Simone primogenito di Alberto Melcher e della signora Laura rendendo nonno il Capogruppo.

È nato Emanule figlio del socio Ivano Sabidussi e della signora Diana. Il gruppo formula i migliori auguri ai genitori ed ai neonati.

Gruppo di Mereto di Tomba

Auguri vivissimi da tutto il gruppo al socio Antonio Zecchin per la nascita del nipotino Mattia.

Gruppo di Muris di Ragogna

Sono arrivati ad allietare le rispettive famiglie i piccoli Thomas, figlio del socio Michele Pellis e gentile Signora Isabella, e Fabio, figlio del socio Daniele Buttazzoni e gentile Signora Orietta.

A tutti tantissimi auguri da parte dei soci del gruppo.

Gruppo di San Daniele

Sono nati: Mattia, figlio del socio Mauro Albanese e gentile Signora Micaela e nipote del consigliere e cassiere di gruppo Bepi Albanese, Francesca, figlia del socio Giovanni Kegozzi e gentile consorte Katia, e Debora, figlia del socio Carlo Patriarca e gentile Signora Tamara.

Ai tre neonati ed alle rispettive famiglie i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Sedegliano

Grande gioia in casa del socio marco Tomini e Alessandra Cecconi per la nascita del primogenito Davide. A tutta la famiglia i più sinceri auguri da parte di tutti i soci.

Gruppo di Tricesimo

I soci del gruppo formulano le più vive felicitazioni al socio Mar. Magg. Aldo Michelutti e consorte per la nascita della prima nipotina Jessica.

Gruppo di Udine-Rizzi

Il socio Loris Del Fabro e la gentile consorte Villegas Luz Feney annunciano con grande gioia la nascita della piccola Sharon.

Alla neonata ed ai genitori tantissimi auguri da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Villanova del Judrio

Il socio Giorgio Scozzai e gentile consorte Loretta annunciano con gioia la nascita del piccolo Samuel.

I migliori auguri da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Villaorba

Sono nati Eleonora, figlia del socio Sandro Zuccolo e gentile Signora Manuela e nipote del Vice Capogruppo Eddi, Gesi, figlia del cuoco del gruppo Mario Mezzavilla e gentile Signora Rosa, Sveva, nipotina del neo nonno Pietro Buttazzoni, Luca, figlio del socio Ferruccio Monte e gentile consorte Mariagrazia, e Giulio che è venuto ad allietare la casa del socio Edo Romano e gentile Signora Stefania.

Ai neonati ed alle rispettive famiglie i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

ALPINIFICI



Gruppo di Alnicco

Si sono uniti in matrimonio il socio Maurizio Codutti con Flavia Badini ed il socio Loris Liva con Sonia Zilli.

Ai novelli sposi i migliori auguri di tanta felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Sedegliano

Il socio Flavio Pegoraro è convolato a nozze con Gabriella del Bianco. Ai novelli sposi i più fervidi auguri di ogni bene da parte di tutto il Gruppo.

Gruppo di Beano

Il socio Valeriano Mizzau si è unito in matrimonio con Barbara Marangoni.

I migliori auguri da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Villanova del Judrio

Sono convolati a nozze il socio Lidio Pizzamiglio con Maria Cristina Del Fabbro ed il socio Federico Marton con Sabina Corgnali.

Ai novelli sposi i migliori auguri di felicità da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Muris di Ragogna

Auguri e felicitazioni da tutto il gruppo ai novelli sposi socio Ivan Buttazzoni con Elena Ornella e socio Andrea Martinis con Morena De Monte.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Udine
ANNO XXXI - N. 4 - DICEMBRE 1998
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.